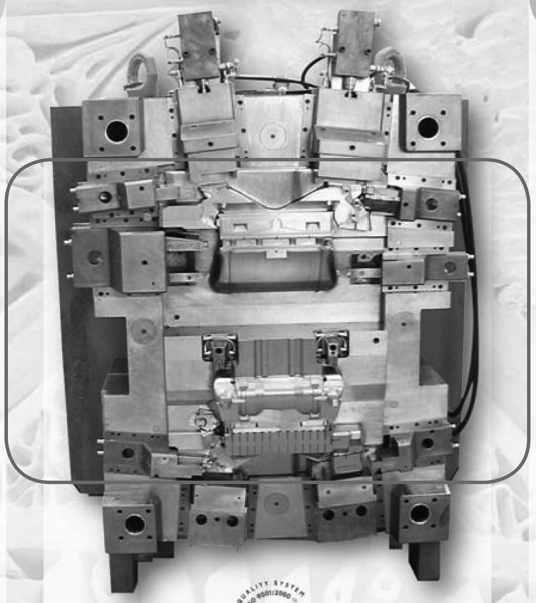








MASSOLINI S.p.A.

DIVISIONE PROGETTAZIONE

Via Ferrini, 16 - 25128 Brescia - Italy
Tel. +39 030 2004804 - Fax +39 030 2005098
e-mail: info@massolini.it

Il reparto tecnico è equipaggiato con moderne stazioni CAD 2D e 3D (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS), in grado di supportare il cliente sia nella fase di Ingegnerizzazione / co-design che nella progettazione stampi.

TECHNISCHE ABTEILUNG

Die technische Abteilung ist mit auf den letzen Stand gebrachten 2D und 3D CAD Schnittstellen ausgerüstet (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS), um zusammen mit den Anforderungen des aktuellen Marktes arbeiten zu können.

TECHNICAL DEPARTMENT

The technical department is equipped with the most up-dated CAD 2D and 3D stations (software CATIA / COMPUTER VISION / I-DEAS) in order to be able to cooperate in partnership with the actual requirements of the international market.

MOULD s.r.l.

DIVISIONE STAMPI

Via Rovadino, 52/58 - 25011 Calcinato (Bs) - Italy
Tel. +39 030 9980055 - Fax +39 030 9969395
e-mail: mould@unipoint.it

La ditta Mould è specializzata nella costruzione di stampi medio / grossi fino a 3000 mm e 35 tonnellate di peso per la tecnologia di stampaggio termoplastico, SMC e BMC ed organizzata per poter raggiungere obiettivi di consegna ristretti utilizzando metodologie di lavorazioni parallele e simultanee ed equipaggiata con macchine CNC ad alta velocità con utilizzo di programmi CAD-CAM. È inoltre in grado di effettuare campionature sino a 1600 ton, anche per stampi in bicomponente.

WERKZEUGE - Firma Mould ist auf Fertigung von Mittel und Grosswerkzeugen bis zu 3000 mm und 35 Ton Gewicht für die thermoplastiche Spritzgiesstechnologie, SMC und BMC spezialisiert. Sie ist so organisiert, um kurze Terminziele zu erreichen, indem parallele Bearbeitungen eingeplant werden, und sie ist mit CNC-Hochgeschwindigkeits-maschinen ausgerüstet. Sie ist ausserdem in der Lage, interne Bemusterungen bis zu 1600 Tonnen, auch mit 2-K Spritzgiesswerkzeugen, auszufuehren,

MOULDS - The company Mould is specialized in production of medium and large mould up to 3000 mm and 35 tons fo weight for the thermoplastic injection moulding technology, SMC and BMC, using simultaneous working that guarantees optimal delivery planning and equipped with high-speed CNC machines using CAD / CAM programs. It has moreover the possibility to make internal try-outs up to 1600 tons, also with bi-component injection moulds.

MASSOLINI S.p.A.

DIVISIONE PRODUZIONE

Via Italia, 73 - 25080 Paitone (Bs) - Italy
Tel. +39 030 691113 - Fax +39 030 6919686
e-mail: info.paitone@massolini.it

Moderno stabilimento equipaggiato con 22 presse da 200 a 2800 tonnellate - 14000 gr. - per lo stampaggio di materiale termoplastico e fino a 1000 tonnellate per lo stampaggio a compressione SMC. Il reparto di finitura dispone inoltre di attrezzature ausiliarie allo stampaggio per la verniciatura, serigrafia, saldatura ed assemblaggio dei vari componenti in sottogruppi.

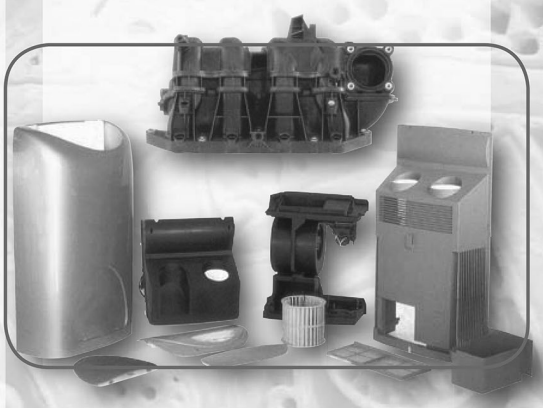
SPRITZGUSSTEILE

Modernes Werk mit 22 Spritzgiessmaschinen von 2800 Ton - 14000 Gr. - bis zu 200 Ton fuer thermoplastische Teile-Abspritzung und bis 1000 Ton fuer SMC Pressen. Die Fertigstellungs-Abteilung verfuegt ausserdem ueber Hilfs-Ausstattungen fuer Lackierung, Serigraphie, Schweissung und Montage der unterschiedlichen Bauteile.

PRODUCTION OF MOULDED PARTS

Modern moulding plant operating with 22 moulding machines from 2800 tons - 1400 grams - to 200 tons for thermoplastic injection moulding and up to 1000 tons for SMC compression moulding. Besides the finishing department is equipped with all auxiliary equipments requested for painting, silk- screen printing, welding and assembling the various parts.





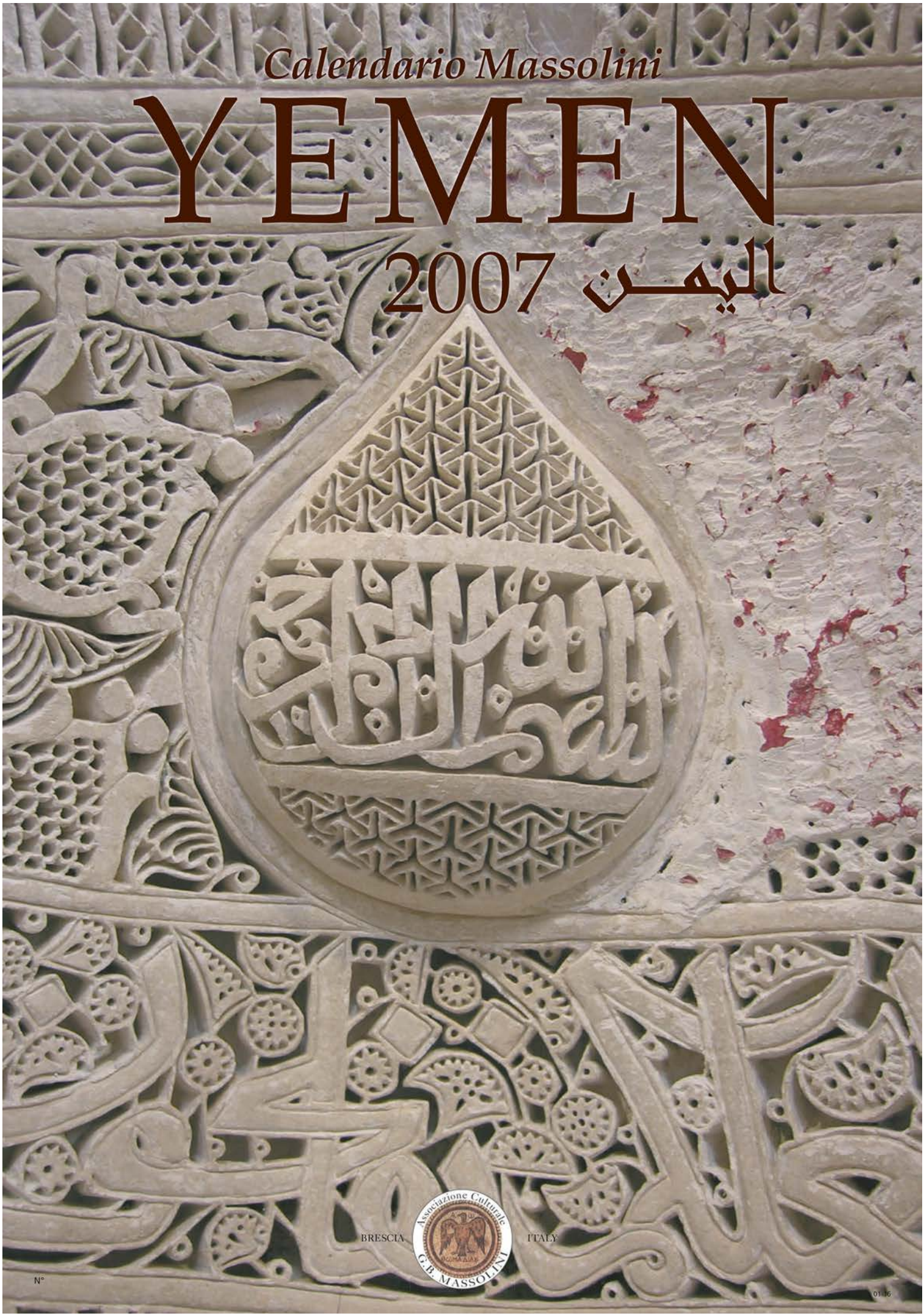


MASSOLINI S.p.A.

Value Engineering and Consultancy for Plastic

Ingegnerizzazione - Stampi - Stampaggio
Engineering - Moulds - Moulding
Engineering - Werkzeuge- Spritzgussteile

Via Ferrini, 16 - 25128 Brescia - Italy
Tel. +39 030 2004804 - Fax +39 030 2005098
e-mail: info@massolini.it


Calendario Massolini
YEMEN
2007
اليمن
BRESCIA
Associazione Culturale
G.B. MASSOLINI
ITALY
N°
01.06

Calendario Massolini

YEMEN 2007

اليمن



Bambina di Marib



Teste di cervi - Shabwa

Perché l'Arabia Felice è chiamata Felice? La felicità non è in nessun luogo: il nome di Arabia Felix è nato da un equivoco. O forse la felicità è in ogni luogo.

Il Mar Rosso e il Golfo Persico, a nord e a sud della penisola arabica, propaggini estreme dell'Oceano Indiano, sono sempre state le due vie marittime naturali attraverso le quali i prodotti dell'Oriente raggiungevano i porti del Mediterraneo. La via settentrionale nel Golfo Persico avvantaggiava la regione mesopotamica tra il Tigri e l'Eufrate. Quella meridionale il territorio siro-palestinese.

I prodotti giungevano dalla penisola arabica, con provenienza dal sud dove confluivano dalla costa africana e dalle Indie, una regione non ben identificata dell'Oceano Indiano dove pochi si erano avventurati, in particolare dall'Adramaut e dallo Yemen. Con l'incenso e la mirra dell'Arabia, erano richiesti il pepe, la cassia, la cannella, il cinnamomo, il nardo, la melassa di canna da zucchero detta sacchari, l'avorio, legni pregiati, insieme con gli animali esotici come zebre, giraffe e scimmie.

Il termine al-Yaman , la destra e il paese del sud in arabo, già dal VI secolo a.C. indica la regione meridionale della penisola nota anche come Arabia Eudaimon (in greco) Arabia Felix in latino, distinta dall'Arabia Petrea del nord.

Nella Bibbia si racconta del re Salomone visitato dalla regina di Saba, la quale giunse a Gerusalemme "con una scorta importante di cammelli che portavano aromi, oro in gran quantità e pietre preziose" (Primo Libro dei Re Cap. 10). Nel 25 a.C. Cesare Ottaviano, vincitore di Antonio e di Cleopatra, autorizzò il prefetto d'Egitto Elio Gallo a condurre una spedizione militare nell'Arabia Felix per raggiungere direttamente il luogo di produzione delle spezie ricercatissime a Alessandria e a Roma. Elio Gallo ebbe l'imprudenza, che gli fu fatale, di fidarsi dei Nabatei di Petra scelti come guide della spedizione. Al posto di consigliare la via marittima, più breve e più logica, i Nabatei condussero l'esercito romano per una marcia massacrante di sei mesi nelle pietraie infuocate della penisola arabica. L'impresa che finì con un disastro e con il suicidio del generale romano, positivamente fece meglio conoscere a Roma le terre e le popolazioni della mitica regione. Superata la fascia costiera (Tihamah) che si estende a ovest e a sud dei massicci centrali con i porti di al-Hudaydah, al-Mukha, di Aden di Qana e di al-Mukalla, si sale progressivamente sui due massicci montagnosi dell'interno che corrono da nord a sud paralleli al Mar Rosso le cui cime raggiungono anche i 3700 metri di altezza (regione degli altipiani oltre i 2.000 metri) fiancheggiati all'esterno e all'interno da montagne di altezze inferiori. Una piattaforma con una altezza media di 1600 metri si estende in direzione est-ovest. All'interno di queste montagne si estende il deserto di Ramlat as-Sab'atayn che si apre a nord verso il al-Rub'a al-Khali (il Quarto Vuoto) il deserto dell'Arabia.

Lo sfruttamento agricolo di una vasta area bagnata dalle piogge dei monsoni estivi o opportunamente irrigata con sapienti sistemi di dighe e di canali nella regione intermedia tra le montagne e il deserto interno fu all'origine della prima civiltà urbana già nel III millennio a.C., come risulta dagli scavi archeologici intrappresi a cominciare dagli anni ottanta da diverse spedizioni tra le quali emerge quella italiana dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente diretta da Alessandro de Maigret. Lo Yemen entra nella storia scritta verso la metà dell'VIII secolo a.C. con il ricordo del re Karibilu (Karibil Watar) negli Annali assiri. Le circa 10.000 iscrizioni finora raccolte e studiate stanno chiarendo la storia passata di queste terre dalla geografia tormentata.

In un primo periodo che va dall'VIII al I secolo a.C. emergono i Regni detti Carovanieri che fondarono la loro potenza sul traffico degli aromi e delle spezie usando le strade che all'interno delle catene montagnose costeggiavano il deserto. Nacquero così nei grandi wadi che scendevano verso il deserto gli stati di Hadramawt , di Awsan, di Qataban e di Saba. Nel VII secolo Karibil Watan re di Saba sconfigge il re di Awsan e estende il suo dominio egemonico sulla regione che durerà per circa tre secoli. Porta il titolo di mukarrib, un termine ancora non del tutto chiarito che con la sua funzione viene tradotto come riunificatore. Nella regione settentrionale del Jawf parallelamente si costituisce il regno dei Minei noti alle fonti greco-romane per la loro attività carovaniera che durerà fino all'inizio del I sec. a.C. Nel IV secolo la supremazia del regno di Saba passa al regno di Qataban seguito nel I sec. a.C. dal regno di Hadramawt. Le popolazioni sono politeiste con la venerazione degli dei ancestrali come il dio supremo 'Athtar, Almaqah il dio nazionale di Saba, il dio lunare Wadd, il dio Nakrah patrono di Yathil, il dio dhu Samawi (Quello del cielo), il dio 'Amm (Zio) di Qataban, Sayyin di Hadramawt. A cavallo dell'era cristiana la preminenza passa agli abitanti dei massicci montagnosi, le tribù con i loro capi che erano stati in qualche modo controllati dai regni dell'interno. Il cambiamento avviene nel regno di Saba con l'occupazione del potere da parte delle tribù che abitavano nei dintorni di San'a, seguiti dal regno di dhu-Raydan o Himyar che faceva capo alla città di Zafar che finisce con il prevalere ponendo fine verso il 175 d.C. al regno di Qataban. Nel III secolo il re di Himyar annette anche il regno di Saba e di Hadramawt e caccia dal territorio gli Etiopi dell'impero di Aqsum che avevano attraversato il Mar Rosso. Verso la fine del IV secolo d.C. le iscrizioni fanno fede della diffusione tra le popolazioni del nuovo impero del monoteismo giudaico e cristiano. Nel 520/21 un usurpatore Yusuph Asar Yathar fanatico di religione ebraica scatena una repressione massacrando gli Etiopi presenti a Zafar, distruggendo le chiese e perseguitando i cristiani (Martiri di Najran). La persecuzione provocò nel 525 l'intervento dell'impero cristiano etiopico alleato dell'impero bizantino che posero sul trono un re Himyarita cristiano presto sostituito dal generale Abraha etiope. Le chiese furono ricostruite, la diga di Marib fu riparata. La fine dei lavori fu festeggiata con la riconciliazione generale. Per l'occasione ambasciate straniere giunsero a Marib per felicitarsi con il re Abraha. Erano rappresentati l'imperatore Giustiniano, il re Cosroe di Bisanzio, il negus di Aksum, il re arabo al-Mundhir di Hira in Mesopotamia, il re arabo Harith ben Jabala dei Bani Ghassan della provincia di Arabia e suo fratello Abukarib ben Jabala della provincia di Palestina, a dimostrazione del prestigio raggiunto dai re di Himiyar nell'Arabia Felice. Alla morte di Abraha al quale successero sul trono i suoi due figli, Yaksum e Masruk, un giudeo hiemarita, un certo Saif, per vendicare un'offesa fatta da Abraha alla sua famiglia, chiese l'intervento dei Persiani che occuparono lo Yemen verso il 570 dopo aver ucciso Masruk in battaglia. La regione cambiata in satrapia restò sotto il diretto controllo dell'impero persiano fino al 628 quando il governatore Bahran accettò l'Islām lo Yemen entrò a far parte del nuovo impero musulmano.

Novembre 2006

Pellegrini sulle strade del vicino oriente, siamo approdati nello Yemen, la parte meridionale della penisola arabica incuneata fra il corno d'Africa, l'Oceano Indiano e la Persia.
Come tutte le altre, anche questa edizione del calendario non ha bisogno di particolari presentazioni da parte mia.
Segnalo unicamente che da quest'anno l'attività dello stesso passa nelle mani dell'Associazione Culturale, recentemente fondata ad opera di un gruppo di amici di mio padre, intitolata alla sua memoria. Alla "Associazione culturale G.B. Massolini" e ai suoi membri vada la mia riconoscenza e l'augurio mio personale e della mia famiglia di continuare sulla strada della curiosità e della sete di conoscenza tracciata dall'ideatore e patrocinatore del calendario.

Mario Massolini

November 2006

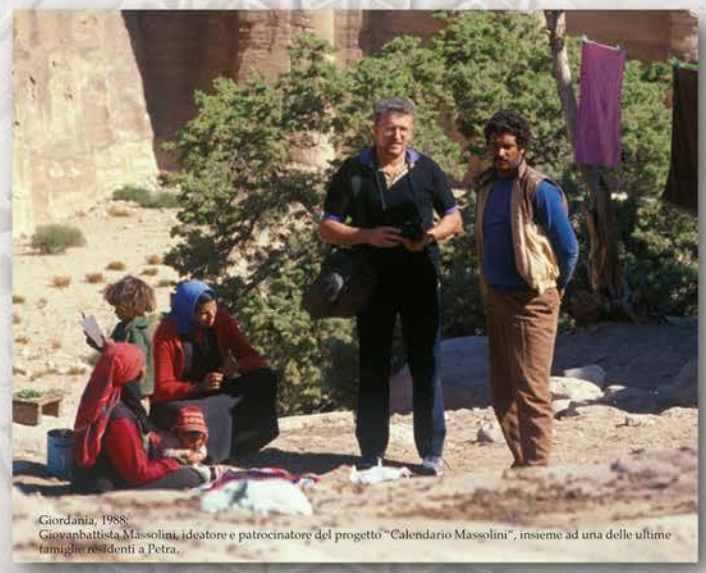
Als Pilger auf den Wegen des Nahen Ostens sind wir in den Jemen gelandet, die südliche Gegend der Arabischen Halbinsel, die zwischen des Horns von Afrika, des Indischen Ozeans und Persien eingekeilt ist.
Wie bei allen anderen geschehen ist, benötigt diese Herausgabe des Kalenders keine besonderen Vorstellungen von meiner Seite.
Ich möchte einfach bekannt geben, dass ab diesem Jahr die Tätigkeiten desselben in die Händen des Kulturvereins übergeben wurden, der vor kurzem von einem Freundeskreis meines Vaters gegründet wurde, und der in Andenken an ihn gehtelt wurde.
Dem "Kulturverein G.B. Massolini" und seinen Teilnehmern geht meine Dankbarkeit und mein persönlicher und von meiner Familie geäußerter Glückwunsch, diesen Weg der Neugierde und Wissbegierde weiter zu verfolgen, der von dem Schöpfer und Befürworter des Kalenders vorgezeichnet wurde.

Mario Massolini

November 2006

As pilgrims on the roads of the Near East we have landed in Yemen, the south area of the Arabic Peninsula, wedged between the Horn of Africa, The Indian Ocean and Persia.
As for all the other issues, also this one needs no particular presentation from my side.
I would only like to point out that from this year its activities have gone into the hands of the Cultural Association, which was recently founded by a group of my father's friends and entitled to his memory.
To the "Cultural Association of G.B. Massolini" and his members goes my gratitude and my personal and my family's wish to continue on the way of curiosity and thirst for knowledge that was drawn by the author and supporter of the calendar.

Mario Massolini



Giordania, 1988.
Giovanbattista Massolini, ideatore e patrocinatore del progetto "Calendario Massolini", insieme ad una delle ultime famiglie residenti a Petra.



Yemenita.



Dettaglio decorazione Portico del Haram del Tempio di Sawda'

Sede: 25080 PAITONE (Brescia) Italy - Via Italia, 73 - Tel. 030 6916334
E-mail: associazioneculturalegbmassolini@massolini.it

A cura di: Mario Massolini e Michele Piccirillo
Coordinamento: Giampietro Rigosa
Collaborazione: Maria Frassine, Sergio Foccoli
Testi: Michele Piccirillo
Fotografie: Matteo Rodella (BAMSphoto) - Michele Piccirillo
Videoimpaginazione, fotolito e stampa: Grafiche Tagliani – Calcinato (BS)
Un ringraziamento all'arch. Renzo Ravagnan



Cartina dell'Arabia, XVIII sec.



Cartina moderna

YEMEN 2007

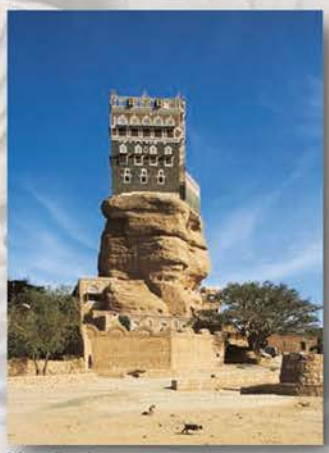
اليمن



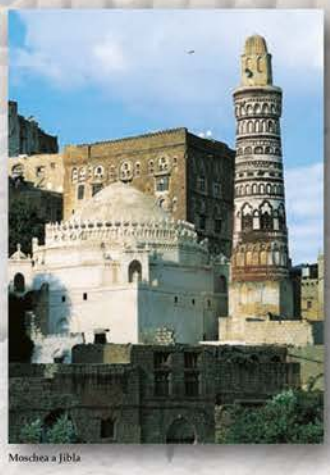
Moschea di Ra'Ad



Palazzo a Shibam



Palazzo sulla roccia



Moschea a Jibla



Palazzi a San'a



Palazzi a Hajjarah

La Repubblica Araba dello Yemen

La repubblica dello Yemen è nata il 22 maggio 1990 con l'unione pacifica tra lo Yemen del Nord e lo Yemen del Sud, un fatto straordinario che per la prima volta unisce in un solo stato le popolazioni del vasto territorio che va dall'oasi di Najran nel nord sul confine con l'Arabia Saudita fino al confine ad est con l'Oman.

La conversione all'Islam del governatore Bahran nel 628 fu l'inizio della islamizzazione delle popolazioni dello Yemen fino allora divise tra cristiani, ebrei e animisti pagani. Gli Yemeniti parteciparono nel 632 con un grosso contingente alle campagne militari condotte da Abu Bakr primo califfo successore di Maometto in Siria e in Iraq. Nel 633 lo Yemen fu diviso nelle province di San'a, al-Janad e Hadramawt. Con lo spostamento della sede del califfato prima a Damasco con gli Omayyadi e dopo il 750 a Baghdad con gli Abbasidi, la provincia meridionale restò abbastanza isolata da permettere movimenti indipendentistici e frazionamenti di natura politica e religiosa.

Nell'819 le tribù della Tihama si ribellarono al governatore di San'a. Muhammad ibn Ziyad inviato a riportare l'ordine fondò la città di Zabid e iniziò anche un proprio piccolo regno che terminò nel 1012 (Ziyaditi seguiti dai Najahidi discendenti di Naja sempre a Zabid).

A Sa'da nel nord del paese, giunse da Medina per riportare la pace tra due gruppi tribali Yahya bin Husayn, discendente del Profeta, che iniziò una propria dinastia detta Zaydita di tendenza religiosa sciita per cui i musulmani dovevano essere governati solo dai discendenti di Maometto nella linea di Ali genero del Profeta. Il territorio ancora governato dalla dinastia zaidita tra il 1918 e il 1962 prese il nome di Yemen. L'uccisione in quell'anno dell'ultimo imam segnò il passaggio dall'epoca degli imam allo stato di concezione moderna.

Nel 1046 sull'altopiano Ali as-Sulayhi di tendenza ismaelita riuscì a fondare un proprio stato sul Jabal Masar. Da San'a la capitale passò a Jibla al tempo della Regina Arwa (Sulayhidi).

Nel 1173 la regione meridionale fu occupata dagli egiziani Ayyubidi che nel 1229 lo affidarono a al-Mansur Umar ibn Rasul che iniziò la dinastia dei Rasulidi con capitale a Ta'izz che estesero il loro potere su tutto lo Yemen e l'Arabia.

Nel 1454 ai Rasulidi subentrarono i Tahiridi che governarono il paese del sud fino al 1526, mentre nell'Hadramawt governò la dinastia dei Kathiridi fino al 1967.

Gli Europei giunsero con i Portoghesi che occuparono nel 1507 l'isola di Socotra tentando di occupare Aden nel 1513. Furono respinti dalle contromisure prese nel Mar Rosso dai sultani mamelucchi d'Egitto che a loro volta occuparono la Tihama e gran parte degli altopiani con l'aiuto dei Turchi Ottomani. Questi ultimi, dopo aver occupato l'Egitto nel 1517, iniziarono la conquista anche dello Yemen giungendo a San'a nel 1548 e restandovi fino al 1636 quando furono ricacciati dagli imam Zaiditi che nel 1728 avevano già perso il controllo di Aden e delle coste meridionali governate autonomamente dal sultano di Lahej territorio che si estende tra Ta'izz e Aden.

Il commercio del caffè che si produceva sugli altipiani molto richiesto attirò nel porto di al-Macha (Moca) le navi battenti le bandiere europee, finché le nuove piantagioni in Brasile e in Indonesia nel XVIII secolo fecero crollare il mercato. La situazione di crisi aumentò con i tentativi del movimento Wahhabita saudita di invadere il paese. Gli Inglesi per il controllo di Bab al-Mandab prima occuparono l'isola di Perim nel 1799 e poi Aden nel 1839 firmando un trattato di amicizia con il sultano di Lahej nel 1857 e trattati di protezione con almeno 20 sceicchi dell'area che diedero origine al Protettorato Britannico dell'Arabia del Sud con linea di confine con il nord che fu tracciata nel 1905. 'Linea viola' che segnò il confine tra lo Yemen del Nord e lo Yemen del Sud fino all'unificazione del 1990. Contemporaneamente la potenza Ottomana nel 1849, dopo aver rioccupato la Tihama, impose il proprio controllo a Ta'izz, a San'a e nel 1882 a Sa'da la capitale del regno zaydita. All'invasione resistettero i villaggi fortificati degli altipiani finché l'imam zaidita Yahya ibn Muhammad salito al potere nel 1904 non guidò una controffensiva che costrinse i Turchi a firmare un trattato di pace che praticamente assicurava una certa autonomia al governo yemenita sugli altipiani. Nella guerra intervennero gli italiani che durante la guerra contro la Turchia nel 1911-1912 bombardarono i porti della Tihama. Alla fine della Prima Guerra mondiale lo Yemen restò nelle mani dell'Imam Yahya che prese il titolo di re dello Yemen. Dal nord scesero le truppe di ibn Sa'ud intenzionato ad occupare la Tihama e la guerra riprese finché il re Yahya nel 1934 non accettò di lasciare l'area settentrionale per un periodo di 40 anni in mano ai Sauditi. Nel 1948 un gruppo di rivoltosi uscito dal protettorato inglese di Aden riuscì ad assassinare Yahya. Con il figlio Ahmad iniziò un nuovo periodo più aperto al mondo occidentale. Il nuovo re spostò la capitale a Ta'izz e strinse rapporti diplomatici con Gran Bretagna, Stati Uniti, Egitto e Unione Sovietica. In seguito alle dispute di confine con gli Inglesi nacquero nel 1958 gli Stati Arabi Uniti (Yemen con Egitto e Siria che già federati avevano dato origine alla Repubblica Araba Unita). L'unione fu annullata nel 1961.

Nel 1962, dopo la morte di Ahmad, un gruppo di ufficiali spalleggiato dall'esercito egiziano rovesciò il nuovo imam e fu dichiarata la Repubblica Araba dello Yemen subito riconosciuta dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica diventando nel 1963 membro delle Nazioni Unite. Ne seguì una dura guerra civile guidata dal Principe Muhammad al-Badr che terminò nel 1970 dopo il ritiro delle forze egiziane nel 1967, e l'esilio di quanti avevano iniziato la rivoluzione e dell'imam al-Badr.

Nel sud l'azione di guerriglia del Fronte di Liberazione Nazionale condusse gli Inglesi a decidere di ritirarsi da Aden il 29 novembre del 1967. Il giorno dopo nacque la Repubblica Popolare dello Yemen del Sud che nel 1970 divenne la Repubblica Democratica Popolare dello Yemen. Dopo venti anni di crisi si giunse all'unione del 1990. Primo Presidente della Repubblica dello Yemen con San'a capitale politica e Aden come capitale economica fu eletto Ali Abdullah Salah che già governava il nord del paese dal 1978. La nuova costituzione fu votata in un referendum tenutosi il 15/16 maggio 1991. Le prime elezioni parlamentari si tennero il 27 aprile 1993, seguite da nuovi scontri armati nel maggio 1994. Fu l'ultimo atto cruento di una stabilizzazione in favore dell'unione di un paese dalla storia e dalla civiltà millenaria.

Warum wird Arabia Felix (Glückliches Arabien) glücklich genannt? Das Glück ist in keinem Ort: der Name Arabia Felix entstand durch ein Missverständnis. Oder vielleicht ist das Glück überall.

Das Rote Meer und der Persische Golf, nördlich und südlich von der arabischen Halbinsel, extreme Ausläufer des Indischen Ozeans, waren schon immer die beiden natürlichen Seewege, über die die Produkte des Orients die Mittelmeer-Häfen erreichten. Der nördliche Weg im Persischen Golf begünstigt die mesopotamische Region zwischen Tigris und Euphrat, die südlich vom syrisch-palästinischen Gebiet gelegene Region. Die Produkte kamen von der arabischen, Halbinsel, sie hatten ihren Ursprung im Süden, wo sie von der afrikanischen Küste und von Indien, einer nicht genauer identifizierten Region des indischen Ozeans, in die wenige vorgestoßen waren; insbesondere von Hadramaut und von Jemen, zusammenflossen. Mit dem Weihrauch und der Myrrhe Arabiens, waren der Pfeffer, die Kassie, der Zimt, der Lorbeer, die Narde, die Zuckerrohrmelasse, Sirup genannt, das Elfenbein, wertvolle Hölzer, zusammen mit exotischen Tieren wie Zebras, Giraffen und Affen, gefragt.

Der Name al-Yaman, die rechte Seite, und auf Arabisch das südliche Land, bezeichnete schon vom VI. Jahr. v. Chr. die südliche Region der Halbinsel, die auch als Arabia Eudaimon (auf Griechisch), Arabia Felix auf lateinisch, bekannt ist, und sich von Arabia Petrea im Norden unterscheidet. In der Bibel wird erzählt, dass König Salomon Besuch von der Königin von Saba erhielt, die in Jerusalem "mit einem bedeutenden Bestand an Kamelen, Gewürzen, die große Mengen Gold und wertvolle Steine trugen" ankam (Erstes Buch der Könige Kap. 100).

Im Jahr 25 v. Chr. ermächtigte Cäsar Ottaviano, Besieger von Antonio und Cleopatra, den Präfekten von Ägypten Elio Gallo zur Leitung einer Heerfahrt nach Arabia Felix, um direkt den Produktionsort der in Alexandrien und in Rom so sehr begehrten Gewürze zu erreichen. Elio Gallo war unvorsichtig genug, den als Führer der Spedition gewählten Nabatäern aus Petra zu trauen und das wurde ihm zum Verhängnis. Anstatt ihm zum Seeweg zu raten, der kürzeste und logischste Weg, führten die Nabatäer das römische Heer sechs Monate lang auf einem strapaziösen Marsch über die glühenden Steinhaufen der arabischen Halbinsel. Das Unternehmen endete unglücklich und mit dem Selbstmord des römischen Generals, mit Sicherheit lernte Rom die Länder und die Bewohner der sagenhaften Region dabei besser kennen.

Nach dem Küstenstreifen (Tihamah), der sich westlich und südlich der Zentralmassive mit den Häfen von al-Hudaydah, al-Mukha, von Aden in Qana und von al-Mukalla erstreckt, steigt man immer weiter auf die beiden Bergmassive im Innern, die parallel zum Roten Meer von Norden nach Süden verlaufen und deren Gipfel auch 3700 Meter Höhe erreichen (Region der Hochplateaus über 2.000 Meter hoch), innen und außen flankiert von nicht ganz so hohen Bergen. Eine Plattform mit einer durchschnittlichen Höhe von 1600 Meter erstreckt sich in ost-westlicher Richtung. Zwischen diesen Berge erstreckt sich die Wüste von Ramlat as-Sab'atayn, die sich nördlich zum al-Rub'a al-Khali (das leere Viertel) der Wüste Arabiens hin öffnet.

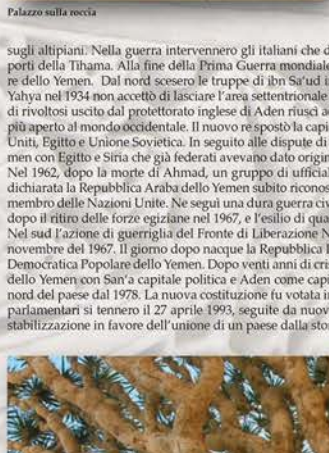
Die landwirtschaftliche Nutzung eines großen Bereichs, der von den sommerlichen Monsunregen begossen oder mit genialen Systemen von Dämmen und Kanälen in dem zwischen den Bergen und der Wüste liegenden Gebiet bewässert wird, stellte schon im II. Jahrtausend v. Chr. den Ursprung der ersten urbanen Kultur dar, wie aus den archäologischen Ausgrabungen hervorgeht, die seit den achtziger Jahren von verschiedenen Speditionen unternommen wurden; dabei zeichnet sich die italienische Spedition des ISIAO aus, die von Alessandro de Maigret geleitet wurde. Jemen erscheint Mitte des VIII Jahrh. v. Chr. in der geschriebenen Geschichte mit der Erinnerung an König Karibilu (Karibil Watar) in den assyrischen Annalen. Die bis jetzt gesammelten und untersuchten fast 10.000 Inschriften klären die ehemalige Geschichte dieses Landes mit der schwierigen Geographie.

In einem ersten Zeitabschnitt, der vom VIII. bis zum I. Jahrh. v. Chr. reicht, entstehen die Reiche der Karawanenführer, deren Macht sich auf den Handel von Gewürzen und Kräutern begründete und die die Straßen innerhalb der Bergketten am Rand der Wüste benützten. So entstanden in dem großen, zur Wüste hinabführenden Wadi die Staaten Hadramaut, Awsan, Qataban und Saba. Im VII. Jahrh. besiegt Karibil Watar, König von Saba den König von Awsan und dehnt seine hegemoniale Herrschaft in der Region aus, die etwa drei Jahrhunderte lang dauern wird. Er trägt den Titel Mukarrib, dessen Bedeutung nur insofern ganz klar ist, dass seine Funktion in "Wiedervereinigende" übersetzt werden kann. In der nördlichen Region des Jauf entsteht gleichzeitig das Reich der Minäer, die den griechisch-römischen Quellen durch ihre Karawanen-Tätigkeiten bekannt sind, die bis zum Anfang des I. Jahrh. v. Chr. dauert.

Im IV. Jahrh. geht die Vormacht des Königreichs Saba an das Königreich Qataban über, dem im I. Jahrh. v. Chr. das Königreich Hadramaut folgt.

Die Völker sind polytheistisch und beten die Götter ihrer Ahnen und den höchsten Gott 'Athtar, Almaqah, Nationalgott von Saba, den Mondgott Wadd, den Gott Nakrah, Schutzherr von Yathil, den Gott dhu Samawi (der im Himmel), den Gott 'Amm (Onkel) von Qataban, Sayyin von Hadramaut, an.

Gleichzeitig, mit Beginn der christlichen Ära, geht die Vorrangstellung an die Bewohner der Bergmassive, die Volksstämme mit ihren Stammeshäuptlingen über, die in gewissem Sinne von den Königreichen im Landesinnern beherrscht worden waren. Die Veränderung fand im Königreich Saba statt, auf Grund der Machtergreifung durch einen Teil der Volksstämme, die in der Nähe von San'a wohnten, dem das zur Stadt Zafar gehörende Königreich von dhu-Raydan oder Himyar folgte, sie hatte dann schließlich die Übermacht und setzte dem Königreich Qataban um 175 n. Chr. ein Ende. Im III. Jahrh. annektiert der König von Himyar auch die Königreiche Saba und Hadramaut und verjagt die Äthiopier des Kaiserreichs Aksum, die über das Rote Meer gekommen waren. Gegen Ende des IV. Jahrh. n. Chr. bezeugen die Inschriften die Verbreitung des neuen monotheistischen jüdischen und christlichen Reichs. In 520/21 entfesselt ein Usurpator Yusuph Asar Yathar, ein jüdischer Religionsfanatiker, eine Repression und massakriert die in Zafar lebenden Äthiopier, indem er ihre Kirchen zerstört und die Christen verfolgt (die Märtyrer von Najran). Die Verfolgung verursacht im Jahr 525 das Einschreiten des äthiopischen Reichs, Verbündeter des byzantinischen Reichs, und der christliche König Himyarita wird auf den Thron gesetzt, wo er bald vom äthiopischen General Abraha ersetzt wurde. Die Kirchen wurden wieder aufgebaut, der Staudamm von Marib wurde repariert. Das Ende der Arbeiten wurde mit der allgemeinen Versöhnung gefeiert. Bei dieser Gelegenheit kamen ausländische Botschafter nach Marib, um dem König Abraha zu gratulieren. Sie waren Vertreter des Kaisers Giustiniano, der König Cosroe von Byzanz, der Negus von Aksum, der arabische König al-Mundhir aus Hira in Mesopotamien, der arabische König Harith ben Jabala der Bani Ghassan aus der Provinz Arabien und sein Bruder Abukarib ben Jabala aus der Provinz Palestina, zum Beweis des von den Königen von Himyar in Saudi-Arabien erreichten Ruhmes. Beim Tod von Abraha, dem seine Söhne Yaksum und Masruk auf dem Thron folgten, wollte ein jüdischer Himjarit, ein gewisser Saif, die von Abraha seiner Familie zugefügte Beleidigung rächen und forderte das Eingreifen der Perser, die, nachdem sie Masruk in einer Schlacht getötet hatten, Jemen ungefähr im Jahr 570 besetzten. Die in Satrapie umbenannte Region blieb unter der direkten Kontrolle des Persischen Kaiserreichs bis zum Jahr 628, in dem der Gouverneur Bahran den Islam akzeptierte und Yemen Teil des neuen muselmanischen Reichs wurde.



Palma del sangue di drago



Le montagne sull'altopiano

Calendario Massolini

YEMEN

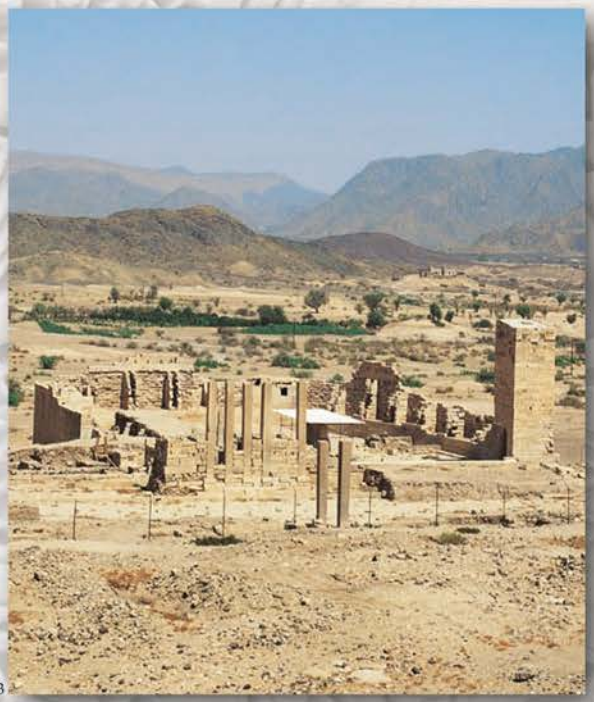
اليمن

GENNAIO 2007


4


5


2


3


1

L'oasi di Marib capitale del regno di Saba

Lo sfruttamento agricolo di una vasta area bagnata dalle piogge dei monsoni estivi o opportunamente irrigata con sapienti sistemi di dighe e di canali nella regione intermedia tra le montagne e il deserto interno fu all'origine della prima civiltà urbana già nel III millennio a.C.

La più famosa di queste dighe restò lungo i secoli quella di Maryab/Marib all'uscita del wadi Dhana •2•. Uno sbarramento lungo 680 metri per 15 metri di altezza con le chiuse sui lati che, secondo gli archeologi che ne hanno studiato i depositi risalirebbe al III millennio a.C. La diga o le dighe successive furono all'origine della città di Marib/Maryab 130 km a est di San'a, dove fu spostata la capitale del regno di Saba che prima era ubicata nella città di Sirwah (Kharibah in arabo) •3•.

La città risultava ubicata in una vasta area diventata agricola dove gli archeologi hanno riportato alla luce diversi templi tra i quali quelli di Bar'am noto come 'Arsh Bilqis con i cinque pilastri in facciata dedicato al dio Almaqah •1• e quello a cinta ovale di Awwam noto come Mahram Bilqis (la regina di Saba in arabo).

Le iscrizioni monumentali reali inserite tra i blocchi della cortina esterna della diga che documentano i diversi interventi di manutenzione iniziano nell'VIII secolo a.C. L'ultimo intervento sulla diga di Marib è quello attestato da una stele eretta da Abraha che si autodesigna come vice re del negus Ramhis Zubaiman, e inoltre "re di Saba, di dhu-Raidan, di Hadramaut e di Yemenat e dei loro Arabi in alto (sull'altopiano) e nel basso (sulla costa) del paese". L'iscrizione inizia con una formula trinitaria: "Per la potenza, il favore e la misericordia di Al-Rahmanan e del suo Messia e del Santo Spirito". La fine dei lavori fu ricordata dalla costruzione a Marib di una nuova chiesa.

Die Oase von Marib Hauptstadt des Königreichs Saba

Die landwirtschaftliche Nutzung eines großen Gebiets, das von den sommerlichen Monsunregen begossen oder mit genialen Systemen von Staudämmen und Kanälen in dem zwischen den Bergen und der Wüste liegenden Gebiet bewässert wird, bildete schon im III. Jahrtausend v. Chr. den Ursprung der ersten urbanen Kultur.

Jahrhundertelang war der berühmteste dieser Staudämme der von Maryab/Marib am Ausgang des Wadi Dhana •2•. Eine 680 Meter lange Absperrung von 15 Meter Höhe mit seitlichen Schleusen, die nach Ansicht der die Ablagerungen untersuchenden Archäologen auf das III. Jahrtausend v. Chr. zurückgehen. Der Staudamm oder die folgenden Staudämme bildeten den Ursprung der Stadt Marib/Maryab 130 km östlich von di San'a, wohin die Hauptstadt des Königreichs Saba verlegt wurde, die sich zuerst in der Stadt Sirwah (auf Arabisch Kharibah) •3• befand.

Die Stadt liegt auf einem großen Gebiet, das zur Landwirtschaft wurde, auf dem die Archäologen mehrere Tempel entdeckten, darunter die von Bar'am, bekannt als 'Arsh Bilqis mit den fünf Säulen auf der Vorderseite, dem Gott Almaqah •1• gewidmet und dem Tempel von Awwam mit ovaler Ringmauer, bekannt als Mahram Bilqis (auf Arabisch die Königin von Saba).

Die monumentalen königlichen Inschriften zwischen den Blöcken der Kurtine, das Staudammes aufdenen die verschiedenen Wartungseingriffe dokumentiert werden, beginnen im VIII. Jahrh. v. Chr. Der letzte Eingriff am Staudamm von Marib ist der, der durch eine von Abraha errichtete Stele bezeugt wird, auf der er sich selbst zum Vizekönig des Negus Ramhis Zubaiman ernennt, und außerdem zum "König von Saba, von dhu-Raidan, von Hadramaut und von Yemenat und ihrer Araber oben (auf dem Hochplateau) und unten (an der Küste) des Landes". Die Inschrift beginnt mit einer Dreieinigkeitsformel: "Für die Macht, die Gunst und die Barmherzigkeit von Al-Rahmanan und seines Messias und des heiligen Geistes". An das Ende der Arbeiten erinnert der Bau einer neuen Kirche in Marib.

The oasis of Marib: capital of the kingdom of Saba

The agricultural use of a vast area soaked by the rains of summer monsoons or properly irrigated through a masterly systems of dams and canals in the middle ground between the mountains and the internal desert was at its origins one of the first urban civilizations that was already in existence in the 3rd century B.C.

Throughout the centuries the most famous of these was the Maryab/Marib dam at the outlet of the Wadi Dhana •2•. This dam, 680 metres long, 15 metres high and closed on the sides, according to the archaeologists who have studied its ruins, dates back to the 3rd century B.C. The dam or later dams were originally of the city of Marib/Maryab, 130 km east of San'a, where the capital of the Saba kingdom was moved before it was located in the city of Sirwah (Khirbah in Arabic) •3•.

It appears that the city was located in a vast area that became agricultural land where archeologists have discovered various temples, including the temples of Bar'am known as 'Arsh Bilqis' with the five pillars on the façade dedicated to the god Almaqah •1• and the oval wall of Awwam known as Mahram Bilqis (the queen of Saba in Arabic).

The royal monumental inscriptions inserted between the blocks of the exterior curtain wall of the dam document the various maintenance interventions that began in the 8th century B.C. The last intervention on the Marib dam is attested to by a stela erected by Abraha in which he depicts himself as vice king of the negus Ramhis Zubaiman, as well as "king of Saba, of dhu-Raidan, of Hadramaut and of Yemenat and their Arabs in the upper (in the highlands) and lower (on the coast) areas of the country". The inscription begins with a trinitarian formula: "For the power, the favour and the mercy of Al-Rahmanan and his Messiah and of the Holy Spirit". The completion of the work was commemorated with the construction of a new church in Marib.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

05-16


4

Calendario Massolini

YEMEN


5

اليمن

FEBBRAIO 2007


2


3


1

La città di Baraqish/Yathil e il regno dei Minei

Il regno commerciale dei Minei, *gens magna Arabiae*, come la chiama Plinio il Vecchio nel I secolo d.C., fiorì parallelamente con la potenza sabea di Marib nel VII-VI sec. a.C. dedito al commercio carovaniero degli aromi tra l'Arabia e il Mediterraneo. Il regno si estendeva su un territorio ristretto al Jawf nel nord con la capitale Qarnaw / Ma'in, Yathil/Baraqish, e altri centri urbani. Il regno terminò verso il I secolo a.C. I mercanti Minei, come sono chiamati in greco, già ricordati da Eratostene, da Plinio vengono presentati come gli iniziatori del commercio dell'incenso. Avevano empori nell'oasi di Dedan nel Hijaz (Arabia Settentrionale), in Egitto e nell'isola di Delo in Grecia. Famose sono le liste delle ierodule, donne straniere provenienti da Gaza, dall'Arabia e dall'Egitto naturalizzate grazie al matrimonio con personaggi minei. La cinta muraria di Baraqish/Yathil, a 100 km a nord-est di San'a, che risale al periodo d'oro del regno mineo si sviluppa per una lunghezza di circa 766 metri •2•. Impressionano in queste opere l'andamento regolare della cinta muraria con bastioni e rientranze che raggiungono l'altezza di 14 metri •1•5• tra i quali si aprono le porte monumentali fortificate, e le tecniche costruttive adottate con la rifinitura delle cortine esterne ottenuta con blocchi rettangolari finemente scolpiti sovrapposti a secco. Un elemento storico importante è l'aggiunta sui blocchi di iscrizioni incise che ricordano gli interventi di costruzione e di restauro •4•. Nei pressi di una porta murata sorgeva il tempio del dio al-Nakrah, il dio patrono mineo, riportato alla luce dalla missione italiana •3•. Il tempio costruito nel VII-VI secolo a.C. nel corpo centrale della sala ipostila fu restaurato nel V-IV secolo a.C. con l'aggiunta di due cenacoli laterali *"per santificare i prodotti di autunno e di primavera"* come si precisa nelle iscrizioni incise sulle pietre delle tavole.

Die Stadt Baraqish/Yathil und das Königreich der Minäer

Das Handelsreich der Minäer, gens magna Arabiae, *wie es Plinius der Alte im I. Jahrh. n. Chr. nennt, blühte gleichzeitig mit der sabäischen Macht von Marib im VII.-VI. Jahrh. v. Chr., die sich dem Karawanenhandel der Gewürze zwischen Arabien und dem Mittelmeer widmete. Das Königreich erstreckte sich über ein enges Gebiet im Norden von Jawf mit der Hauptstadt Qarnaw/Ma'in, Yathil/Baraqish, und anderen Siedlungen. Das Königreich endete um das I. Jahrh. v. Chr. Die minäischen Händler, wie sie auf Griechisch genannt werden, die schon Eratosthenes erwähnte, werden von Plinius als die ersten Weihrauch-Händler vorgestellt. Sie hatten Handelszentren in der Oase Dedan in Hijaz (Nordarabien), in Ägypten und auf der Insel Delo in Griechenland. Berühmt sind die Listen der Hierodulen, ausländische Frauen, die von Gaza, Arabien und aus Ägypten kamen und durch die Ehe mit minäischen Persönlichkeiten naturalisiert wurden. Die Umfassungsmauer von Baraqish/Yathil, 100 km nordöstlich von San'a, die auf die goldene Zeit des minäischen Königreichs zurückgeht, erstreckt sich über eine Länge von circa 766 Meter •2•. Bei diesen Werken beeindrucken der regelmäßige Verlauf der Mauer mit Bollwerken und Einbuchtungen, die Höhen von bis zu 14 Meter •1•5• erreichen, zwischen denen sich befestigte und monumentale Tore öffnen, und die benützte Konstruktionstechnik mit der Ausschmückung der externen Kurtinen, die mit fein gemeißelten, rechteckigen Blöcken eine Trockenmauer bilden. Ein wichtiges historisches Element ist die Hinzufügung von eingravierten Inschriften auf den Blöcken, die an die Bau- und Restaurierungseingriffe erinnern •4•. In der Nähe einer gemauerten Tür stand der Tempel des Gottes al-Nakrah, der minäische Schutzgott, der von der italienischen Mission ausgegraben wurde •3•. Der Mittelteil des ersten Hypostylos des im VII.-VI. Jahrh. v. Chr. gebauten Tempels wurde im V.-IV. Jahrh. v. Chr. renoviert, unter Hinzufügung von zwei seitlichen Abendmahlsälen, "zur Heiligung der Erzeugnisse von Herbst und Frühling", wie in den auf den Steinen des Tisches eingravierten Inschriften erklärt wird.*

The city of Baraqish/Yathil and the Minaean Kingdom

The commercial kingdom of the Minaeans, gens magna Arabiae, *as it was called by Pliny the Elder in the 1st century A.D., flourished alongside the Sabean power of Marib in the 7th-6th century B.C., dedicated to the caravan trade of spices between Arabia and the Mediterranean. The kingdom extended through a limited territory at Jawf to the north with the capital Qarnaw/Ma'in, Yathil/Baraqish, and other city centres. The kingdom came to an end towards the 1st century B.C.*

The Minaean merchants, as they were called in Greek, already recalled by Eratosthenes, are described by Pliny as the originators of the incense trade. They had emporiums in the oasis of Dedan in Hijaz (Northern Arabia), in Egypt and in the island of Delo in Greece. Famous are the lists of hierodules, foreign women from Gaza, Arabia and Egypt who were naturalized through their marriage to Minaean personages.

The city walls of Baraqish/Yathil, located 100 km north-east of San'a, which date back to the golden period of the Minaean kingdom, extend for a length of approximately 766 meters •2•. The impressive characteristics of this work include the regular form of the walls with their bastions and embayments of up to 14 metres •1•5• in height between which monumental fortified doors open up, and the technical construction techniques used with the finishes of the exterior curtain walls made with intricately cut blocks of dry-laid stones. An important historical element is the addition of carved inscriptions on the stones which document the building and restoration work •4•.

Near a walled door in the area a temple rose up that was dedicated to the god al-Nakrah, a Minaean patron, a discovery made by an Italian mission •3•. The central body of the hypostyle hall in the temple, built in the 7th-6th century B.C., was restored in the 5th-4th century B.C. with the addition of two side refectories "to bless the goods of the autumn and the spring", as it is written in the inscription carved into the stones of the tables.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

06-16

Calendario Massolini

YEMEN

اليمن

MARZO 2007



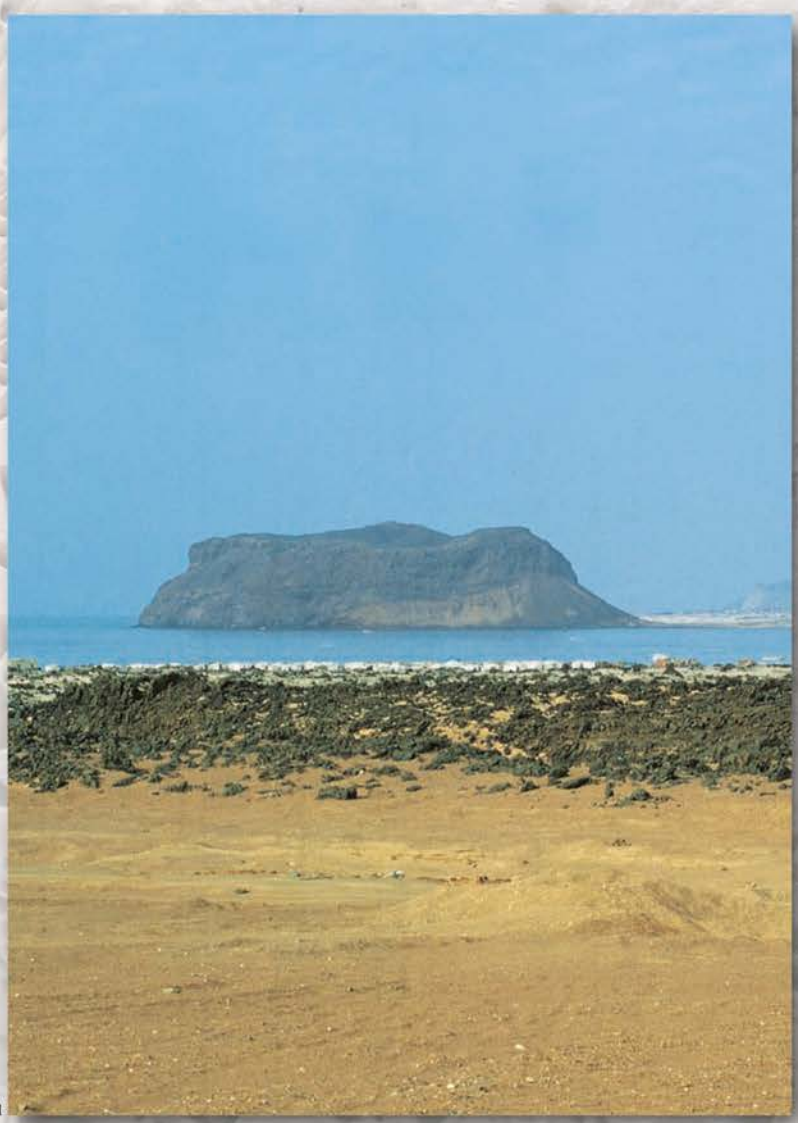
4



5



2



1



3

Shabwat nel deserto capitale del regno di Hadramawt

La Bibbia ricorda con la regina di Saba alla quale gli Arabi diedero il nome di Balqis che venne a Gerusalemme a far visita al re Salomone, anche Hasarmaveth /Hadramawt e un numeroso gruppo di tribù arabe note all'autore del testo sacro grazie al traffico carovaniero (Genesi 10). Il re di Saba, secondo l'augurio del Salmo 72, sarà tra coloro che porteranno tributo al futuro re Messia.

Le tribù dello Hadramawt erano già unite in regno nell'VIII-VII secolo a.C. anche se come tributario del più potente regno di Saba. Come regno indipendente nel IV secolo a.C. estese il suo potere fino all'Oceano Indiano a sud dove si trovava il porto di Qana •1• e a nord sino al deserto di Ramlat al-Sab'tayn dove si trovava la capitale Shabwat che permetteva di controllare le vie carovaniere dell'incenso provenienti da est •2•. Il geografo greco Eratostene nel III sec. a.C. la conosce con il nome di Sabota. La città era costruita su una collina al centro di una vasta area agricola ottenuta con l'irrigazione. La città era anche un centro cultuale importante. Plinio nel Primo secolo d.C. scriveva di 60 templi presenti in città in quanto l'attività commerciale riguardante l'incenso era regolata da norme religiose che avevano il loro centro nei templi. Shabwa verso il 225 d.C. venne conquistata dal re sabeo Sha'ar Awtar che riuscì a catturare il re, ne uccise i figli e i notabili e diede fuoco all'abitato.

Un altro sito importante esplorato dagli archeologi è Raybun al centro del Wadi al-Hajjarayn •3•4•5• per la chiarificazione storica di questo regno che sfruttò la via marittima con partenza dal porto di Qana per il commercio lucroso dell'incenso.

Shabwat in der Wüste Hauptstadt des Königreichs von Hadramaut

Die Bibel spricht von der Königin von Saba, der die Araber den Namen Balqis gaben, der von Jerusalem kam, um dem König Salomon einen Besuch abzustatten, auch Hasarmaveth /Hadramaut und eine zahlreiche Gruppe arabischer Stämme, die der Autor der Heiligen Schrift dank des Handels der Kameltreiber (Genese 10) kannte. Dem Glückwunsch in Psalm 72 entsprechend, wird der König von Saba unter denen sein, die dem künftigen König Messias Tribut leisten.

Die Stämme des Hadramaut waren schon im VIII.-VII. Jahrh. v. Chr. zu einem mächtigen Königreich vereint, wenngleich sie Abgaben an das mächtigere Königreich von Saba leisten mussten. Als unabhängiges Königreich erweiterte es im IV. Jahrh. v. Chr. seine Macht bis in den Süden zum Indischen Ozean, wo sich der Hafen von Qana •1• befand und im Norden bis zur Wüste Ramlat al-Sab'tayn, wo die Hauptstadt Shabwat lag, die es ermöglichte die Karawanenwege des vom Osten kommenden Weihrauchs •2• zu überwachen. Dem griechischen Geographen Eratostene im III Jahrh. v. Chr. sind sie unter dem Namen Sabota bekannt. Die Stadt stand auf einem Hügel im Zentrum eines großen, durch die Bewässerung fruchtbar gemachten, landwirtschaftlichen Gebiets.

Die Stadt war auch ein wichtiges kulturelles Zentrum. Plinius schrieb im 1. Jahrh. n. Chr. von 60 Tempeln, die es in der Stadt gab, da der Handel mit Weihrauch durch religiöse Vorschriften geregelt wurde, die auf die Tempel zurückgingen. Shabwa wurde um 225 n. Chr. vom König von Saba Sha'ar Awtar erobert, dem es gelang den König gefangen zu nehmen, er tötete dessen Kinder und die wichtigen Persönlichkeiten und brannte die Stadt nieder. Eine weitere wichtige, von den Archäologen erforschte Ausgrabungsstätte zur historischen Klärung dieses Königreichs, ist Raybun im Zentrum von Wadi al-Hajjarayn •3•4•5•, das den vom Hafen von Qana ausgehende Seeweg für den einträgsreichen Handel mit Weihrauch nützte.

Shabwat in the desert capital of the Hadramawt kingdom

The Bible tells the story of how the queen of Saba, to whom the Arabs gave the name Balqis, came to Jerusalem to visit king Solomon, in addition to Hasarmaveth /Hadramawt and a large group of Arab tribes known by the author of the Holy Scripture thanks to the caravan trade (Genesis 10). The king of Saba, according to the wishes in Psalm 72, would be among those to come forth to pay tribute to the future Messiah.

The Hadramawt tribes were already united in the kingdom in the 8th -7th century B.C. even if as a tributary of the more powerful kingdom of Saba. As an independent kingdom in the 4th century B.C., its power extended to the Indian Ocean to the south where the Qana port •1• was located and to the north up to the desert of Ramlat al-Sab'tayn where the capital Shabwat was located, allowing them to control the incense caravan routes that came from the east •2•. In the 3rd century B.C. the Greek geographer Eratostene called it by the name of Sabota. The city was built on a hill in the centre of a vast agricultural area created through an irrigation system.

The city was also an important cultural centre. In the 2nd century A.D. Pliny wrote about 60 temples that were found in the city when the incense trade, which regulated by religious norms, had their centers located in temples. Around 225 A.D. Shabwa was conquered by the Sabean king Sha'ar Awtar who managed to capture the king, killing his children the nobility and setting fire to his home.

Another important site explored by archaeologists is Raybun, located in the centre of the Wadi al-Hajjarayn •3•4•5•, for the historical clarification of this kingdom that utilized the maritime routes with departures from the Qana port for the profitable incense trade.

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

07-16

Calendario Massolini

YEMEN

اليمن

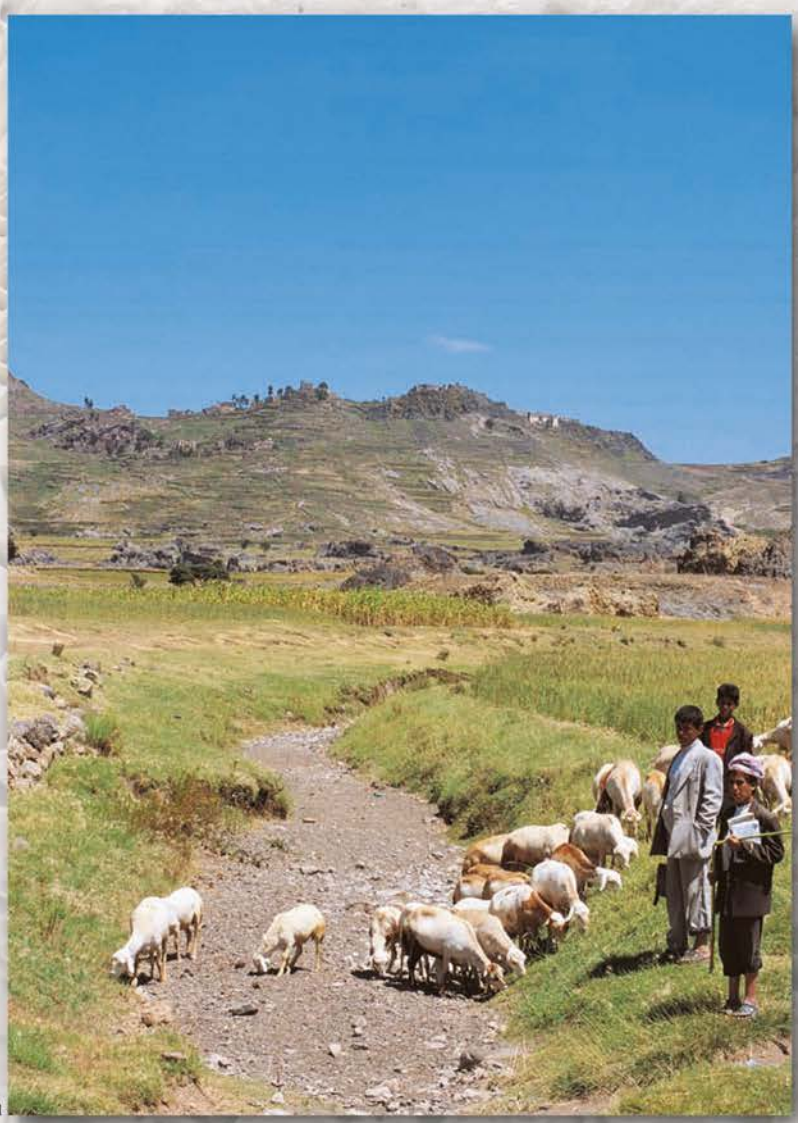
APRILE 2007


4


5


2


3


1

Zafar capitale dell'impero di Himiyar
Nel primo secolo a.C. ci fu un periodo di lotta tra i regni di Saba, Himyar, Hadramawt e Qataban che risultèrà in uno spostamento dell'interesse commerciale dei regni sud arabici dal deserto interno agli altipiani e verso il mare con l'attivazione della via commerciale marittima per il trasporto dell'incenso. Un nuovo ruolo fu preso dalle tribù degli altipiani che durante i secoli precedenti erano state governate dai loro principi (qayl) in qualche modo tributari degli staterelli egemoni che si erano formati nelle valli. E' in questo periodo che si formano sugli altipiani due entità statali contrapposte con i re che si fregeranno dello stesso titolo di "re di Saba e di dhu-Raydan". A nord rinasce il regno di Saba con il re Karib'il Watar Yuhan'im I che aveva spostato la capitale da Marib nella città di San'a da lui fondata sugli altipiani. Più a sud la confederazione tribale di Himyar che si era staccata dal regno di Qataban e aveva dato origine alla nuova entità statale con capitale nel palazzo di Raydan a Zafar •1•3•. Fu solo verso la fine del III sec. d.C. che il re Shamir Yuhar'ish ebbe il sopravvento e riuscì ad unificare tutto il territorio sud arabico. Il regno raggiunse la sua massima potenza al tempo del re Abu Karib As'ad (inizi V secolo d.C.) che portò il titolo di "re di Saba e dhu Raydan, di Hadramawt, di Yamanat, e dei beduini nella Tihama e nel Tawdum (altopiano)". Dal palazzo di Zafar i re di Himyar convertiti nel IV secolo al monoteismo ebraico e al cristianesimo governarono l'immenso territorio con campagne militari in Arabia che raggiunsero a nord l'oasi di Yatrib (che diventerà Medina) e la città di Riad. Zafar fu abbellita con palazzi, chiese e sinagoghe decorate con un arte che risentiva molto degli influssi esterni bizantini ed etiopici •4•5•. Nell'iscrizione conservata a Zafar •2• tra le altre benemerenze il re Sarahbi'il Yafur figlio di Abu Karib ricorda di aver riparato la diga di Marib nell'anno 447 d.C.

Zafar Hauptstadt des Reiches Himyar
Im 1. Jahrh. v. Chr. gab es eine Zeit des Kampfs unter den Reichen von Saba, Himyar, Hadramaut und Qataban, infolge dessen eine Verschiebung der kommerziellen Interessen der südarabischen Königreiche von der Wüste um die Hochplateaus herum und zum Meer hin stattfindet und eine Seehandelsstraße für den Transport des Weihrauchs aktiviert wird. Eine neue Rolle nahmen die Stämme der Hochplateaus ein, die in den vorausgehenden Jahrhunderten von ihren Prinzen (Qayl) regiert wurden, die in gewisser Weise Tributpflichtige der kleinen hegemonialen Staaten waren, die sich in den Tälern gebildet hatten. In dieser Zeit entstehen auf den Hochplateaus zwei den Königen gegenüberstehende staatliche Entitäten, die sich mit dem gleichen Titel "König von Saba und von dhu-Raydan" schmücken. Im Norden entsteht wieder das Königreich von Saba mit dem König Karib'il Watar Yuhan'im I, der die Hauptstadt von Marib in die von ihm auf den Hochplateaus gegründete Stadt San'a verlegte. Weiter im Süden hatte sich der Stammesbund Himyar, der sich vom Königreich Qataban gelöst hatte und zur Entstehung der neuen staatlichen Entität mit Regierung im Palast Raydan in Zafar •1•3• beitrug, gebildet. Erst gegen Ende des III Jahrh. n. Chr. gewann König Shamir Yuhar'ish die Oberhand und es gelang ihm das gesamte südarabische Gebiet zu vereinen. Das Königreich erreichte seine größte Macht zu Zeiten des Königs Abu Karib As'ad (Anfang V. Jahrh. n. Chr.), der den Titel "König di Saba und dhu Raydan, von Hadramaut, von Yamanat, und der Beduinen in der Tihama und in Tawdum (Hochplateau)" annahm. Aus dem Palast Zafar regierten die im IV. Jahrh. zum jüdischen und christlichen Monotheismus bekehrten Könige von Himyar das riesige Gebiet mit militärischen Feldzügen, die im Norden zur Oase von Yatrib (die dann zu Medina wird) und der Stadt Riad vorstießen. Zafar wurde mit Palästen, Kirchen und Synagogen verschönt, die stark den fremden byzantinischen und äthiopischen Einflüssen unterlagen •4•5•. In der in Zafar •2• bewahrten Inschrift erinnert der König Sarahbi'il Yafur Sohn von Abu Karib daran, dass er im Jahr 447 n. Chr. den Staudamm von Marib reparierte.

Zafar, capital of the Himyar empire
In the 1st century B.C. there was a period of struggle between the kingdoms of Saba, Himyar, Hadramawt and Qataban that resulted in a transfer of the trade interests of the Southern Arabian kingdoms from the inner desert regions to the highlands and towards the sea with the opening of the maritime trade route for the transport of incense. A new role was assumed by the tribes of the highlands that during the previous centuries were governed by their princes (qayl), which in some way were tributaries of the small ruling states that had formed in the valleys. It was during this period that two state entities had formed in the highlands that were against the king, vying for the same title of "king of Saba and dhu-Raydan". To the north the kingdom of Saba was reborn with king Karib'il Watar Yuhan'im I who moved the capital from Marib to the city of San'a which he had founded in the highlands. Further to the south the tribal confederation of Himyar, which had broken away from the Qataban kingdom, gave rise to the new state entity with its capital seated in the Raydan palace in Zafar •1•3•. It was only towards the end of the 3rd century A.D. that king Shamir Yuhar'ish took the upper hand and was successful in uniting the entire Southern Arabian territory. The kingdom reached the pinnacle of its power during the reign of king Abu Karib As'ad (early 5th century A.D.) who brought the title of "king of Saba and dhu Raydan, of Hadramawt, of Yamanat, and of the Bedouins in Tihama and in Tawdum (highlands)".
From the Zafar palace in the 4th century, the kings of Himyar converted to Hebrew and Christian monotheism, governing the immense territory with military campaigns in Arabia that extended northwards to the oasis of Yatrib (which would be Medina) and the city of Riyadh. Zafar was embellished with palaces, churches and synogogues decorated with art that reflected the outside influence of the Byzantines and the Ethiopians •4•5•. In the inscription conserved in Zafar •2•, among the other merits that king Sarahbi'il Yafur, son of Abu Karib mentioned, he cites the repair of the Marib dam performed in the year 447 A.D.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY
Associazione Culturale G.B. MASSOLINI
08-16

Calendario Massolini

YEMEN

اليمن

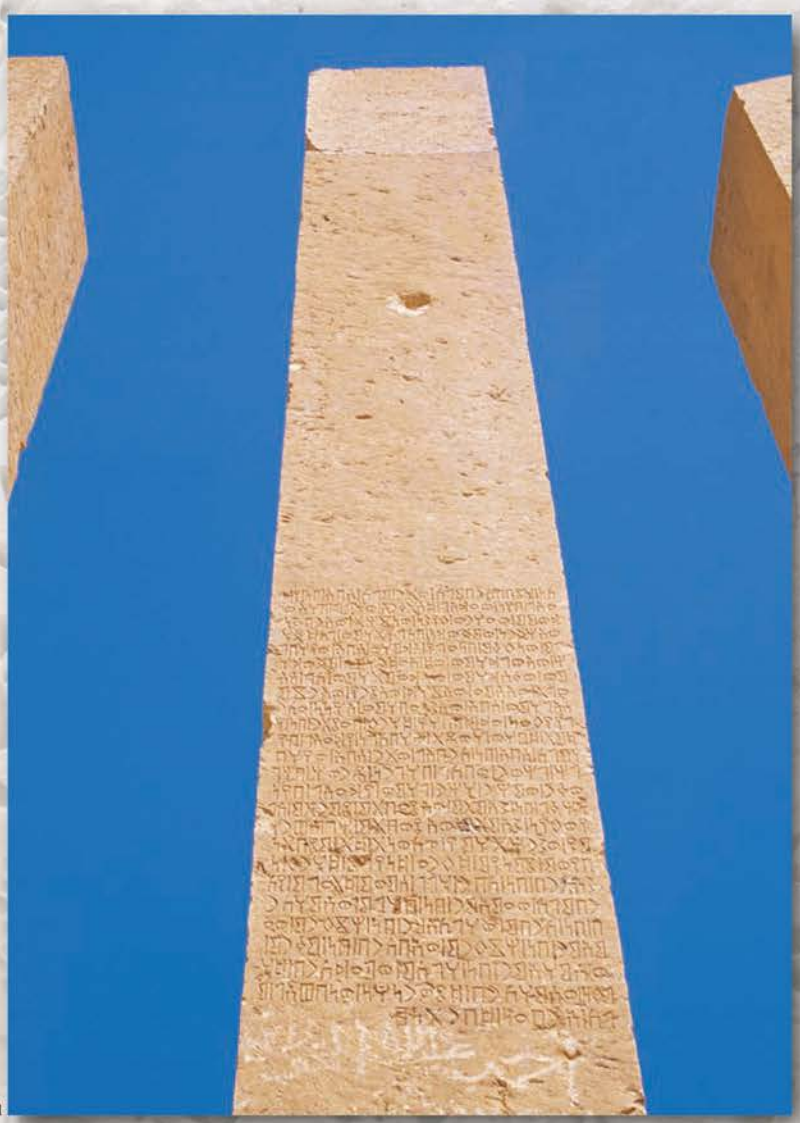
MAGGIO 2007


4


5


2


3


1

Le iscrizioni sudarabiche

Nel marzo del 1810 sulle tracce della Missione Danese del 1761 giunse nel porto di al-Hudaydah Ulrich Jaspar Seetzen che aveva già esplorato la Transgiordania e l'Arabia settentrionale. Nel suo breve viaggio finito tragicamente a Ta'izz l'anno dopo Seetzen riuscì a visitare le rovine di Zafar, capitale del regno di Himyar e a ricopiare la prima iscrizione sabea.

Nel 1831 alcuni ufficiali della marina inglese rinvennero e copiarono l'iscrizione sabea di Husn al-Ghurab la fortezza del porto di Qana e un altro lungo testo su un blocco presso la porta della città sud arabica di Mayfa'ah a Naqib al-Hajar.

Nel 1843 riuscì a recarsi a Marib e a Sirwah (Kharibah) Thomas J. Arnaud che copiò 56 iscrizioni tra cui a Sirwah la lunga iscrizione del re Karib'il Watar uno dei documenti storici più importanti della storia sabea •1•2•.

Nel 1869 il lavoro fu proseguito da Joseph Halévy che partendo dal Jawf •3• nel nord in compagnia di un ebreo yemenita Hayyim Habshush, fu il primo a identificare il regno dei Minei con le città di Haram (Kharibat Hamdan), Qarnaw (Ma'in dei Beduini), Inabbah, Nashan (Kharibat as-Sawda') e Nasq (Nasca di Plinio per gli Arabi Kharibat al-Bayda'), poi Baraqish/Yathil fino a Marib riportando a Parigi 685 iscrizioni (di cui 670 inedite).

Nel 1882 giunse nello Yemen l'esploratore austriaco Eduard Glaser che in quattro viaggi fino al 1894 esplorò in profondità gran parte del territorio yemenita. Nella raccolta delle iscrizioni si fece aiutare dai beduini ai quali aveva insegnato la tecnica del calco.

Grazie alla decifrazione, alla lettura e all'interpretazione di questi •4•5• testi gli studiosi hanno potuto riscrivere la storia dei regni sudarabici di cui con il commercio carovaniero dell'incenso e delle spezie era giunta la fama in Occidente.

Die südarabischen Inschriften

Im März 1810 erreichte Ulrich Jaspar Seetzen auf den Wegen der dänischen Mission von 1761 den Hafen von al-Hudaydah. Ulrich Jaspar Seetzen, er hatte schon Transjordanien und Nordarabien erkundet. Auf seiner kurzen Reise, die tragisch in Ta'izz endete, gelange es Seetzen im Jahr darauf die Ruinen von Zafar, Hauptstadt des Königreichs Himyar, zu besuchen und die erste sabinische Inschrift zu kopieren.

Im Jahr 1831 kamen erneut einige Offiziere der englischen Marine und kopierten die sabinische Inschrift von Husn al-Ghurab, dem Fort des Hafens von Qana, und einen anderen langen Text auf einem Block neben dem Tor der südarabischen Stadt Mayfa'ah a Naqib al-Hajar. Im Jahr 1843 gelang es Thomas J. Arnaud sich nach Marib und nach Sirwah (Kharibah) zu begeben und er kopierte 56 Inschriften, darunter in Sirwah die lange Inschrift des Königs Karib'il Watar, eines der wichtigsten historischen Dokumente der sabinischen Geschichte •1•2•.

Im Jahr 1869 wurde die Arbeit von Joseph Halévy weitergeführt, der in Gesellschaft des jemenitischen Juden Hayyim Habshush •3• die Reise im Norden von Jawf begann, er war der Erste, der das Königreich der Minäer als zu den Städten Haram (Kharibat Hamdan), Qarnaw (Ma'in der Beduinen), Inabbah, Nashan (Kharibat as-Sawda') und Nasq (Nasca di Plinius für die Araber Kharibat al-Bayda'), dann Baraqish/Yathil bis Marib gehörig erkannte und 685 Inschriften nach Paris zurückbrachte (670 davon unveröffentlicht).

Im Jahr 1882 erreichte der österreichische Forscher Eduard Glaser Jemen, der in vier Reisen bis 1894 einen Großteil des jemenitischen Gebiets gründlich erkundete. Beim Sammeln der Inschriften ließ er sich von den Beduinen helfen, die er in der Technik des Abdrucks unterwiesen hatte.

Dank der Entzifferung, der Lektüre und der Auslegung dieser Texte •4•5• konnten die Historiker die Geschichte der südarabischen Reiche, deren Ruhm mit dem Karawanenhandel von Weihrauch und Gewürzen das Abendland erreicht hatte, neu schreiben.

The South Arabian inscriptions

In March of 1810, on the trail of a Danish Mission dating back to 1761, Ulrich Jaspar Seetzen, who had already explored Transjordania and Northern Arabia, reached the port of al-Hudaydah. His brief journey ended tragically in Ta'izz, one year after Seetzen managed to visit the ruins of Zafar, capital of the Himyar kingdom, and to copy the first Sabaen inscription.

In 1831 officials from the British navy returned to copy the Sabean inscription of Husn al-Ghurab, the fortress of the Qana port in addition to another text on a block located at the port of the South Arabian city of Mayfa'ah in Naqib al-Hajar.

In 1843 Thomas J. Arnaud successfully reached Marib and Sirwah (Kharibah) where he would copy 56 inscriptions, including a long inscription of king Karib'il Watar found in Sirwah. This inscription would prove to be one of the most important documents that were discovered about Sabaean history •1•2•.

In 1869 Arnaud's work was continued by Joseph Halévy who, starting in the north from Jawf •3• accompanied by a Yemenite Jew by the name of Hayyim Habshush, was the first to identify the Kingdom of the Minaeans with the cities of Haram (Kharibat Hamdan), Qarnaw (Ma'in of the Beduoins), Inabbah, Nashan (Kharibat as-Sawda') and Nasq (Nasca of Pliny for the Kharibat al-Bayda' Arabs), then Baraqish/Yathil up to Marib bringing back 685 inscriptions to Paris (670 of which were previously unknown).

In 1882 the Austrian explorer Eduard Glaser reached Yemen. During his four expeditions carried out up to 1894 he explored the majority of the Yemenite territory. While collecting the inscriptions he sought help from the Bedouins who taught him the calque technique.

By deciphering, reading and interpreting these texts, •4•5• scholars where able to rewrite the history of the Southern Arabian kingdoms whose caravan trade of incense and spices had become so infamous in the West.

MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

09-16


4

Calendario Massolini

YEMEN


5

اليمن

GIUGNO 2007


2


3


1

L'arte nello Yemen preislamico
La riscoperta moderna dell'Arabia Felice da parte del mondo occidentale iniziò con la Spedizione Danese patrocinata dal re Federico V di Danimarca nel 1761, conosciuta anche come la Spedizione Carsten Niebuhr dal nome dell'unico sopravvissuto. Seguirono gli epigrafisti alla ricerca di iscrizioni sabee decifrate tra il 1841-1843. Dobbiamo agli scavi archeologici contemporanei intensificatisi negli ultimi decenni la conoscenza più approfondita della storia e dell'arte dei regni sud arabici. Di epoca preistorica sono le statuette appena sbozzate con tratti di figura umana e le stele di Guerrieri trovate in relazione con le tombe databili al III millennio a.C. tipiche dell'Hadramawt che recano in rilievo o incisa la parte superiore del corpo e le armi.
Ad un periodo arcaico si fanno risalire le decorazioni figurative con le tipiche teorie di figure femminili incise viste frontalmente che gli Arabi chiamano *Banat 'Ad* da una espressione che si legge nel Corano. Al primo periodo dei regni sudarabici risalgono le decorazioni a rilievo con stambecchi, antilopi e bucrani. Più frequenti e note sono le stele funerarie con la figura in alto e il nome del defunto in basso. Si va dall'incisione molto sommaria limitata agli occhi, ai tratti essenziali del viso, fino al ritratto in rilievo per lo più in alabastro incastrato nella stele o che aggetta dalla pietra •2•. Negli altorilievi viene spesso raffigurata una figura di donna o di uomo con le braccia alzate •4 •5•. Nelle stele funerarie scene di vita quotidiana in bassorilievo ritraggono il defunto o la defunta impegnati nell'attività svolta in vita di madre, di contadino, di cammelliere o di soldato. Di particolare rilievo è la statuaria in bronzo o in legno •1• con influenze mediterranee tra le quali le due statue del IV secolo d.C. dei re Dhamar'ali Yuhabir e Thar'an Yu'mim rinvenute in pezzi •3•.

Die Kunst im vorislamischen Jemen
Die moderne Neuentdeckung von Arabia Felix durch die westliche Welt begann mit der unter dem Schutz von König Friedrich V. von Dänemark stehenden dänischen Spedition von 1761, nach dem einzigen Überlebenden auch die Spedition Carsten Niebuhr genannt. Dem folgten die Epigraphiker auf der Suche nach sabinischen Inschriften, die in den Jahren 1841-1843 entziffert wurden. Den in den letzten Jahrzehnten zahlreicher stattgefundenen archäologischen Ausgrabungen verdanken wir die gründliche Kenntnis der Geschichte und der Kunst der südarabischen Königreiche. Aus prähistorischer Epoche sind die fast nur angedeuteten kleinen, und für Hadramaut typischen, Statuen mit menschlichen Zügen und die Stelen von Kriegern, mit Reliefen oder Gravierungen des menschlichen Oberkörpers und der Waffen, die in Verbindung mit den auf das III. Jahrtausend v. Chr. zurückgehenden Gräbern gefunden wurden. Auf eine archaische Epoche gehen wohl die figurativen Darstellungen mit den eingravierten typischen Darstellungen weiblicher, von vorne gesehener Gestalten zurück, von den Arabern nach einer im Koran enthaltenen Bezeichnung Banat 'Ad *genannt. Auf die erste Zeit der südarabischen Königreiche gehen die Relief-Dekorationen mit Steinböcken, Antilopen und Stierköpfen zurück. Häufiger und bekannt sind die Totenstelen mit oben stehender Figur und unten stehendem Namen des Verstorbenen. Sie gehen von sehr groben Gravierungen, die auf die Augen und die wesentlichen Gesichtszüge beschränkt sind, bis zum Relief-Portrait, meistens aus in die Stele eingesetztem Alabaster oder aus dem Stein hervorspringend •2•. In den Hochreliefen wird oft eine männliche oder weibliche Gestalt mit erhobenen Armen dargestellt •4•5•. Auf den Totenstelen werden in Tiefreliefen Szenen aus dem täglichen Leben des oder der Verstorbenen bei ihren Tätigkeiten als Mutter, Bauer, Kameltreiber oder Soldat dargestellt. Besonders bedeutend sind die Bronze- oder Holzstatuen •1• mit mediterranen Einflüssen, wie beispielsweise die beiden Statuen der Könige Dhamar'ali Yuhabir und Thar'an Yu'mim aus dem IV. Jahrh. n. Chr., die stückweise aufgefunden wurden •3•.*

Art in Pre-Islamic Yemen
The Western World's modern rediscovery of Arabia Felix began with the Danish expeditions commissioned by King Frederick V of Denmark in 1761, also known as the Carsten Niebuhr Expedition, which was named after its only survivor. They were followed by epigraphists searching for Sabaean inscriptions deciphered between 1841-1843. The more thorough knowledge of the history and art of the South Arabian kingdoms can be attributed to contemporary archaeological digs that have intensified over the last ten years.
From the prehistoric age there are carved statuettes with features of a human figure and the stele of warriors found in tombs that can be dated back to the 3rd century A.D., characteristic of the Hadramawt that used either a raised or carved technique to depict the upper part of the body and the weapons.
Figurative decorations dating back to the Archaic Period feature characteristic engraved female figures in a frontal view that the Arabs call Banat 'Ad, *an expression found in the Koran. Decorative reliefs depict rock goats, antelopes and bull's heads.*
More commonly found and well-known are the funerary stele with a figure on top and the name of the deceased on the bottom. These range from a simple engraving of just the eyes, up to relief portraits usually in alabaster embedded in the stele or projecting out of the stone •2•. The high-reliefs often depict the figure of a woman or a man with their arms raised •4•5•. Funerary stele feature scenes from everyday life in low-reliefs, depicting the deceased in everyday tasks they performed during their life as mother, farmer, camel-driver or solider.
Of particular interest is the statue in bronze or wood •1• with a Mediterranean influence, including the two statues from the 4th century A.D. of the kings Dhamar'ali Yuhabir and Thar'an Yu'mim found in pieces •3•.

VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

YEMEN

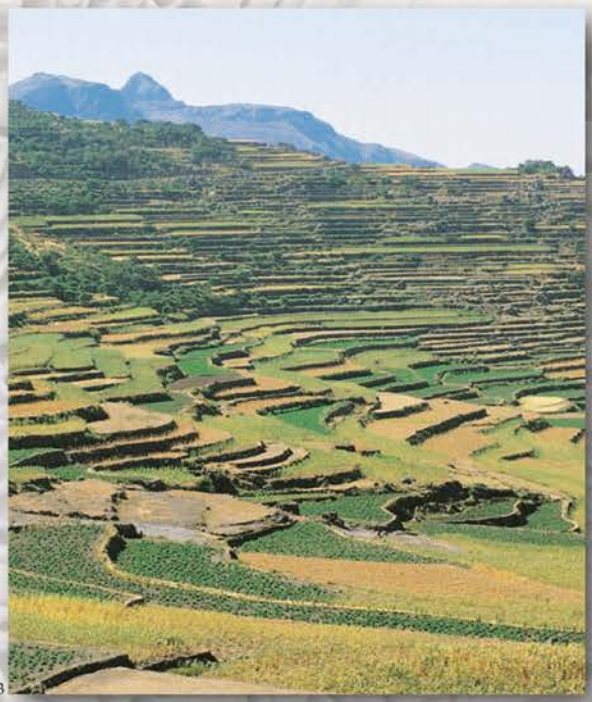
اليمن

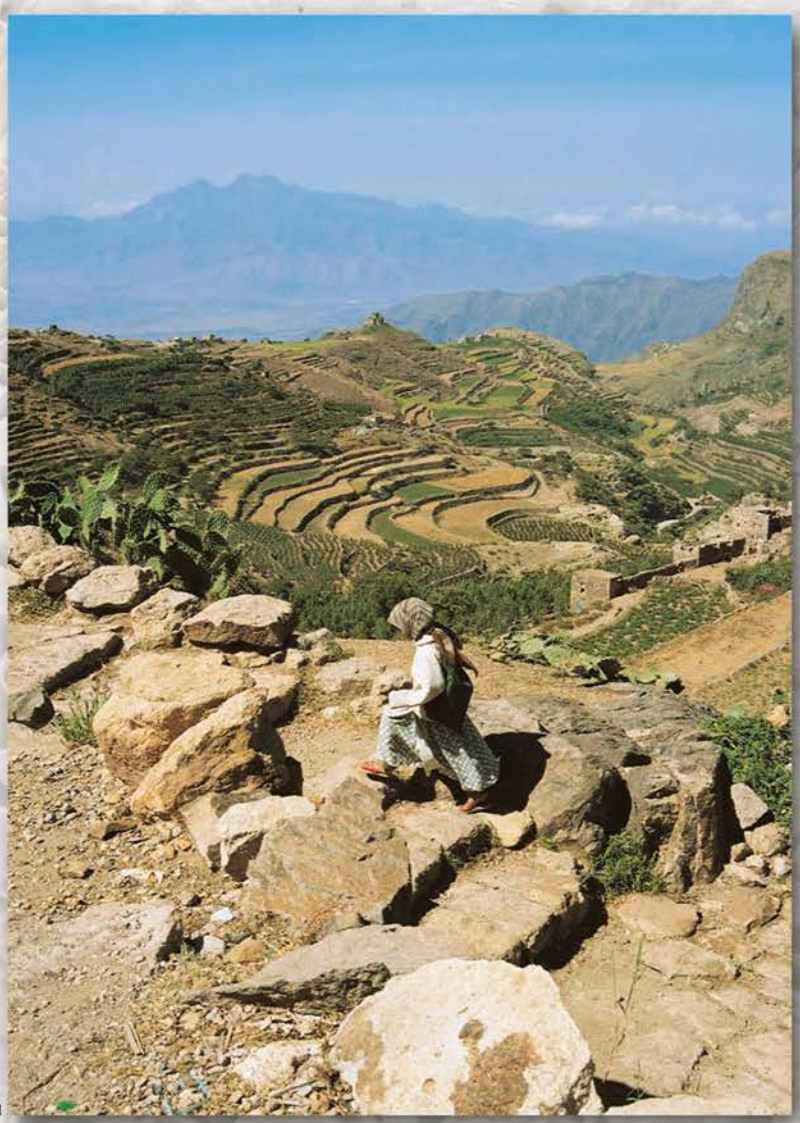
LUGLIO 2007


4


5


2


3


1

I campi terrazzati e la regina Arwa bint Ahmad

Il visitatore che si avventura sulle difficili strade dello Yemen è colpito dai piccoli appezzamenti di terra coltivata ottenuti con sapienti terrazzamenti dei declivi delle montagne e nelle valli a conservare la poca terra e a raccogliere l'acqua sempre preziosa che portata dai monsoni scende generosa su una terra bruciata e vivificata dal sole •1•.

La zona più avvantaggiata dalle piogge estive che cadono regolarmente da maggio a settembre portata dai venti meridionali provenienti dall'Oceano Indiano è il governatorato di Ibb situato nel cuore della regione montagnosa ad una altitudine media che supera i 1500 metri. È la 'Terra verde d'Arabia' all'origine del benessere delle operose popolazioni che lungo i secoli hanno lavorato questa terra difficile e fertile •2•3•.

La regione dal 1064 al 1138 fu governata dalla dinastia fondata a San'a da Ali as-Sulayhi un ismailita. Nel 1086 il potere passò nelle mani della moglie di suo figlio, la Regina Arwa che governò per 52 anni continui fino al 1132 quando morì all'età di 92 anni lasciando una traccia profonda nel paese sul piano culturale e ambientale.

La capitale fu da lei spostata a Jibla. Con i monumenti che abbellirono la città posizionata sul pendio della montagna in una fertile valle tra i quali la Moschea dove la regina fu seppellita •4 •5•, e l'acquedotto che ancora assicura l'acqua corrente agli abitanti, Sayyda al-Hurra Arwa bint Ahmad as-Sulayhi, detta anche 'la piccola Bilqis' la regina di Saba della tradizione islamica, come è conosciuta tra gli Arabi, costruì e spese ingenti somme per ampliare e regolarizzare i terrazzamenti dei campi sulle impervie pendici delle montagne.

Die Terrassenfelder und die Königin Arwa bint Ahmad

Der Besucher, der sich auf die unbegehbaren Straßen von Jemen wagt, wird durch die kleinen bepflanzten Landstriche beeindruckt, die mit gekonnten Terrassierungen an den Berghängen und in den Tälern erzielt wurden, um das bisschen Erde zu bewahren und das stets wertvolle Wasser zu sammeln, das vom Monsunregen gebracht, verschwenderisch auf eine verbrannte und durch die Sonne beseelte Erde fällt •1•.

Die am meisten durch den sommerlichen Regen, den die südlichen, vom Indischen Ozean kommenden Winde bringen, begünstigte Gegend, ist die Statthalterei Ibb, die im Herzen der Bergregion über 1500 Meter hoch liegt. Das "Grüne Land Arabiens' bildet den Ursprung des Reichtums dieser fleißigen Bevölkerung, die über Jahrhunderte diese mühevolle und fruchtbare Erde •2•3• bearbeitete.

Die Region wurde von 1064 bis 1138 von der von Ali as-Sulayhi, einem Ismaeliten in San'a, gegründeten Dynastie regiert. Im Jahre 1086 ging die Macht an die Frau seines Sohnes über, die Königin Arwa, die bis 1132 zweiundfünfzig Jahre lang ununterbrochen regierte, bis sie im Alter von 92 Jahren starb und in der Kultur und Umwelt des Landes tiefe Spuren hinterließ.

Sie verlegte die Hauptstadt nach Jibla. Mit den Monumenten, die die am Berghang eines fruchtbaren Tals liegende Stadt verschönten, in der sich die Moschee, in der die Königin begraben wurde •4•5•, und das Aquädukt, das den Bewohnern noch immer fließendes Wasser garantiert, befinden, baute Sayyda al-Hurra Arwa bint Ahmad as-Sulayhi, auch 'die kleine Bilqis' genannt, die Königin von Saba der islamischen Tradition, wie sie unter den Arabern bekannt ist, die Terrassierungen und gab enorme Geldsummen aus, um sie zu erweitern und die Terrassierungen der Felder auf den unwegsamen Berghängen zu richten.

The terraced fields and the queen Arwa bint Ahmad

Visitors that venture onto the difficult roads of Yemen are struck by the small plots of farmland skilfully arranged into terraces on mountain slopes and in the valleys. This ingenious system conserved the small amount of available land while collecting the precious water brought in from monsoons that generously slides down this land, both scorched and invigorated by the sun •1•.

The area that benefits the most from the summer rains that fall regularly from May to September, brought in by the southern winds from the Indian Ocean, is the Ibb governorate, located in the heart of this mountainous region at an average attitude of over 1,500 metres. This is the 'Green land of Arabia', the source of well-being for the diligent people that have worked this difficult and fertile land •2•3• throughout the centuries.

From 1064 to 1138 the region was governed by the dynasty founded in San'a by the Ishmaelite Ali as-Sulayhi. In 1086 power was passed into the hands of his wife and his son, Queen Arwa's unremitting rule lasted for 52 years up to the year 1132 when she died at the age of 92, leaving a deep imprint on the country's culture and environment.

The Queen moved the capital to Jibla. Monuments embellished the city from their position on the slopes of the mountain in a fertile valley including the Mosque where the queen was buried •4•5• and the aqueduct that still provides running water for the inhabitants.

The queen of Saba from Islamic tradition, also known by the names Sayyda al-Hurra Arwa bint Ahmad as-Sulayhi, and 'the little Bilqis' as she was called by the Arabs, built and spent vast sums of money to enlarge and stabilize the terrace fields on the impervious mountain slopes.

DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Associazione Culturale G.B. MASSOLINI

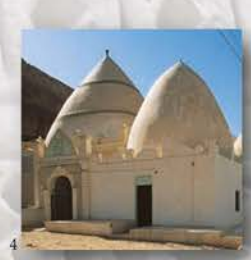
11-16

Calendario Massolini

YEMEN

اليمن

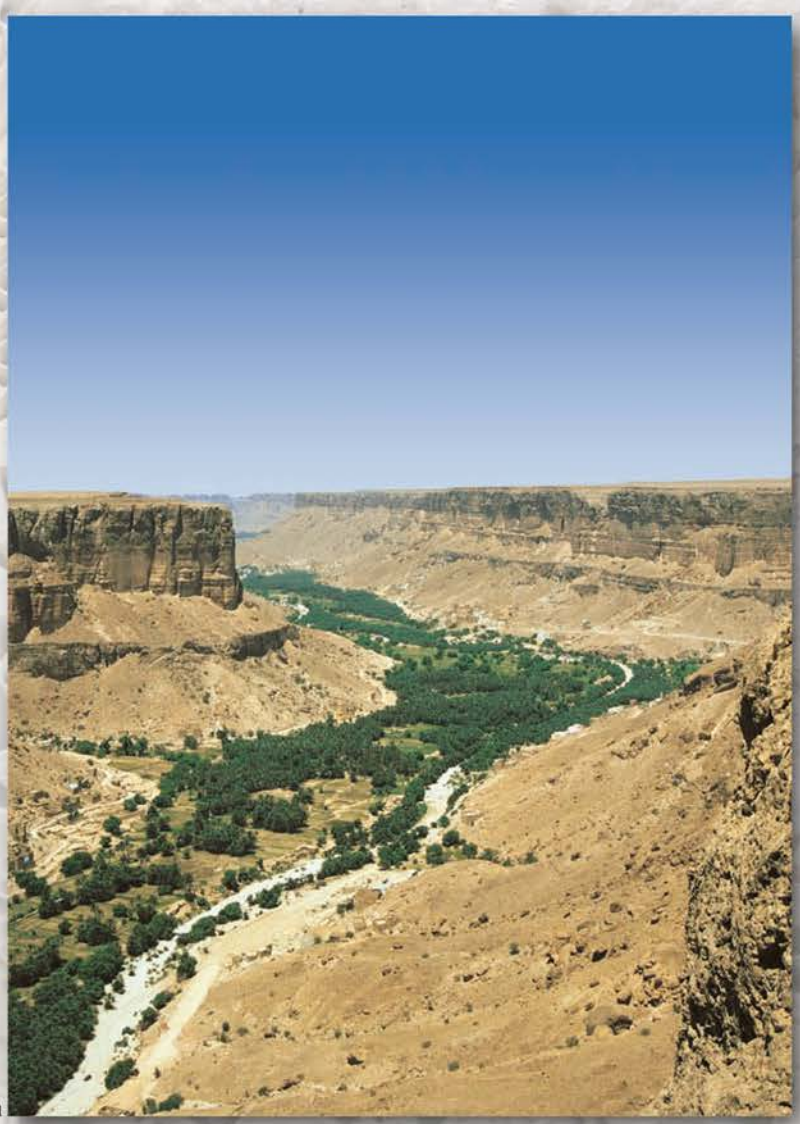
AGOSTO 2007


4


5


2


3


1

Il Wadi Hadramawt
Il Wadi Hadramawt è il più famoso degli wadi dello Yemen meridionale che si sviluppa in direzione est ovest per 160 km infossato con le sue diramazioni nell'arido altopiano detto al-Jawl che degrada verso l'Oceano Indiano a sud •1•.
Nell'Hadramawt fortemente segnato dal verde dei campi coltivati nel fondovalle si formò nell'antichità il regno commerciale omonimo le cui carovane raggiungevano con l'incenso e le spezie i mercati della costa mediterranea via terra o via mare con partenza dal porto di Qana.
L'Hadramawt fu uno degli avamposti dell'Islam per l'influenza esercitata nell'VIII secolo da Abdullah ibn Yahya e da 80 famiglie che vi giunsero nel X secolo guidate da un discendente del Profeta Maometto che si stabilì a Hajjarayn nel wadi omonimo. Le cupole dei walih o santuari con le tombe di santi uomini caratterizzano il paesaggio •4•. Verso est la città di Tarim resta ancora un centro di insegnamento coranico.
Nel wadi Hadramawt si sviluppò la caratteristica architettura di case a torre costruite con mattoni di fango cotti al sole poi coperti di intonaco di terra o di calce •5•. L'esempio più bello resta la città di Shibam costruita su una piccola elevazione al centro della valle, •3• seguita da Sayun sulla quale domina il grandioso palazzo del sultano anch'esso costruito in mattoni crudi •2•.

Der Wadi Hadramaut
Der Wadi Hadramaut ist der berühmteste der Wadi Südjemens, der tief eingegraben 160 km lang, mit seinen Verzweigungen auf dem dürren Hochplateau, al-Jawl genannt, in ostwestlicher Richtung zum indischen Ozean hin, verläuft •1•.
Im deutlich durch das Grün der im Tal unten bebauten Felder gezeichneten Hadramaut, entstand in der Antike das gleichnamige Handelsreich, dessen Karawanen mit dem Weihrauch und den Gewürzen über Landwege oder vom Hafen Qana aus gehende Seewege die Märkte der mediterranen Küste erreichten.
Der Hadramaut war einer der Vorposten des Islams, auf Grund des Einflusses, der im VIII. Jahrh. von Abdullah ibn Yahya und von 80 Familien ausgeübt wurde, die im X. Jahrh. kamen, geführt von einem Nachkommen des Propheten Mohammed, der sich in Hajjarayn im gleichnamigen Wadi niederließ. Die Landschaft wurde durch die Kuppeln der Walih oder heiligen Stätten mit den Gräbern von Heiligen charakterisiert •4•. Nach Osten hin bleibt die Stadt Tarim noch Zentrum der Koranschule.
Im Wadi Hadramaut entwickelt sich die charakteristische Architektur der Turmhäuser, die aus in der Sonne getrockneten Backsteinen aus Schlamm gebaut und dann mit Erde oder Kalk verputzt wurden •5•. Das schönste Beispiel bleibt die auf einer kleinen Erhöhung in der Mitte des Tals •3• gebaute Stadt Shibam, gefolgt von Sayun, das von monumentalen Palast des Sultans, der auch aus rohen Backsteinen •2• gebaut ist, beherrscht wird.

Wadi Hadramawt
Wadi Hadramawt is the most famous wadi in southern Yemen which stretches from east to west for 160 km, embedded with its branches into the arid plateau known as al-Jawl which slopes down towards the Indian Ocean to the south •1•.
Hadramawt, with its distinct green fields cultivated in the valley floor, was a commercial kingdom by the same name in ancient times. Caravans carrying incense and spices reached the markets on the Mediterranean coast by land or by sea, departing from the Port of Qana.
In the 8th century Hadramawt was an Islamic outpost for the influence of Abdullah ibn Yahya along with 80 families that had come there in the 10th century, guided by a descendent of the Prophet Mohammad, who established a wadi in Hajjarayn by the same name. The domes of the walih's or sanctuaries with the tombs of holy men characterise the landscape •4•. To the east the city of Tarim is a centre of Koranic studies which still stands today.
The wadis of Hadramawt feature the characteristic architecture of tower houses built with mud bricks that are dried in the sun and then covered with either mud-plaster or lime •5•. The most beautiful example is the city of Shibam, built on an elevated mound in the centre of the valley •3•, followed by Sayun, where the sultan's palace, also made in mud-bricks •2•, overlooks the city.

MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY
Associazione Culturale G.B. MASSOLINI
12-16

Calendario Massolini

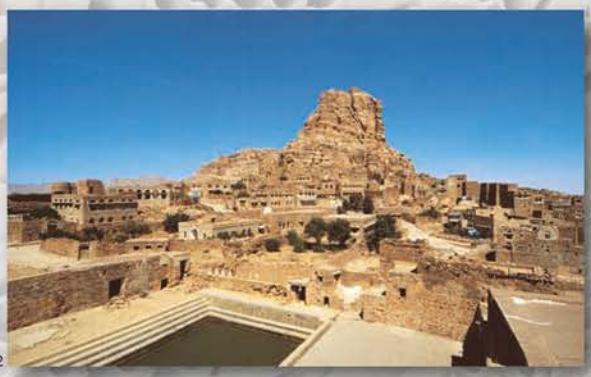
YEMEN

اليمن

SETTEMBRE 2007


4


5


2


3


1

I villaggi fortificati sugli altipiani
Gli altipiani intorno alla città di San'a l'attuale capitale dello stato yemenita si caratterizzano per gli ampi pianori coltivati circondati dalle cime delle montagne che superano i 3000 metri di altezza.
I villaggi normalmente costruiti su un'altura ai margini delle terre coltivate mostrano ancora il loro carattere di luoghi fortificati a difesa della popolazione e dei loro beni nei periodi di pericolo corsi lungo i secoli. Le alte case a torre in pietra addossate l'una contro l'altra come a Hajjarah •1•3• e a Kurza formano un sistema difensivo compatto difficile da espugnare dall'esterno. L'ingresso unico con porta in un punto di difficile accesso rendeva ancora più sicuro il piccolo borgo arroccato su un punto elevato •4•.
A Thilla, ad una cinquantina di km a nord di San'a, il sistema difensivo è ulteriormente rinforzato dalla fortezza sulla cima della montagna •2•. Il villaggio in basso con le case, la moschea, il mercato e i vasconi a cielo aperto dove confluiva l'acqua della sorgente, era già fortificato con una cinta muraria sulla quale si aprivano sette porte che davano sui campi terrazzati ottenuti sul declivio della montagna •5•. In casi di estremo pericolo la popolazione trovava rifugio e sicurezza nella fortezza sulla montagna che si erge alle spalle del villaggio.
Gli abitanti dei villaggi montani potettero così resistere bravamente e con successo ai ripetuti tentativi delle truppe ottomane di occupare gli ultimi avamposti degli altipiani durante il XIX secolo.

Die befestigten Dörfer auf den Hochplateaus
Die Hochplateaus um die Stadt San'a, jetzige Hauptstadt des Staates Jemen, zeichnet sich durch die großen bepflanzten Hochebenen aus, die von den Gipfeln der über 3000 Meter hohen Berge umgeben sind.
Die normalerweise auf einem Hügel neben den bebauten Feldern angesiedelten Dörfer zeigen noch die Eigentümlichkeiten der Ortschaften, die in Zeiten der Gefahr über Jahrhunderte zur Verteidigung der Bevölkerung und ihrer Güter befestigt wurden. Die hohen, eng nebeneinander stehenden Turmhäuser aus Stein, wie in Hajjarah •1•3• und Kurza, bilden ein kompaktes Verteidigungssystem, das von außen schwer zu erobern ist. Der einzige, an einer schwer zugänglichen Stelle angebrachte, Eingang mit Tor machte das kleine, hoch oben an einem Berg klebende Dörfchen noch sicherer •4•.
In Thilla, etwas 50 km nördlich von San'a, wird das Verteidigungssystem durch die Festung auf dem Berggipfel •2• noch weiter verstärkt. Das unterliegende Dorf mit den Häusern, der Moschee, dem Markt und den großen offenen Wannen, in die das Quellwasser floss, war schon mit einer Stadtmauer versehen, in der sich sieben Tore öffneten, die auf die terrassierten Felder am Berghang führten •5•. Bei extremer Gefahr fand die Bevölkerung Schutz und Sicherheit in der Festung auf dem hinter dem Dorf aufragenden Berg.
Die Bewohner der Bergdörfer konnten so im XIX. Jahrh. tapfer und erfolgreich den wiederholten Versuchen der ottomanischen Truppen widerstehen, die letzten Vorposten der Hochplateaus zu erobern.

The fortified villages on the plateaus
The highlands surrounding the city of San'a, the current capital of Yemen, are characterised by their cultivated plateaus surrounded by mountain peaks of over 3,000 metres in height.
The villages, normally built on high ground at the edges of farmland, still demonstrate their character of fortified defence areas for the people and their possessions in the perilous periods endured throughout the centuries. The high tower houses built seemingly one on top of the other, as seen in Hajjarah •1•3• and Kurza, form a compact defence system that is difficult to storm from the outside. The single entrance with a door situated in a difficult to access point made the little fortified village on a high point even safer •4•.
In Thilla, about fifty km north of San'a, the defence system was further strengthened by the fortress on the top of the mountain •2•. The lower village with the houses, mosque, market and open-air basins where the spring water flowed in, was already fortified with city walls. The seven doors situated in the walls opened up onto terraced fields that were carved out of the mountain slope •5•. In moments of grave danger the people sought refuge and protection in the fortress on the mountain that rose up behind the village.
This is how the inhabitants of the mountain villages bravely and successfully resisted the repeated attempts of the Ottoman troops to occupy the last outposts of the highlands during the 19th century.

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

YEMEN

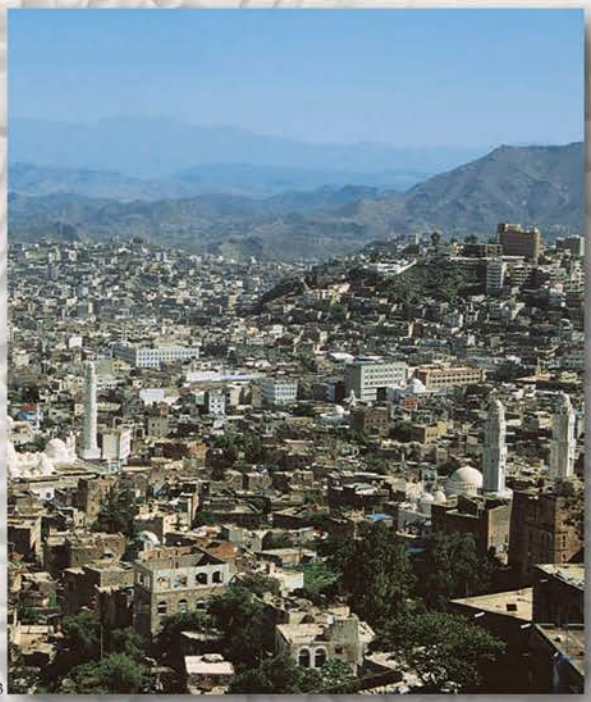
اليمن

OTTOBRE 2007


4


5


2


3


1

Le moschee e le madrase dello Yemen

La conversione all'Islam del governatore persiano Badhan nel 628 ancora vivente Maometto fu l'inizio dell'islamizzazione delle popolazioni dello Yemen fino allora divise tra cristiani, ebrei e animisti. Le prime tre moschee a San'a, al-Janad e nei pressi del Wadi Zabid sarebbero state costruite verso il 630, prima della morte del Profeta. Molte moschee furono costruite nella città di Zabid nella Tihamah famoso centro di insegnamento islamico iniziato nel IX secolo dalla dinastia di Muhammad ibn Ziyad. Se ne contavano 236 nel periodo di massimo prestigio dell'università ridotte oggi a 86! La moschea al-'Asha'ir è la Grande Moschea di Zabid parallela nello stile alla Grande Moschea di San'a •2•. Un periodo d'oro per l'architettura sacra yemenita durante il quale furono costruite moschee e madraseh è quello dei Rasulidi nello Yemen meridionale (1229-1454). Una delle più belle di questo periodo è la Moschea della Regina Arwa a Jibla costruita nell'XI secolo con all'interno la tomba della regina. Durante il periodo dei Rasulidi (1229-1454) che avevano la loro sede a Ta'izz fu costruita la moschea al-Ashrafiyah sul punto più alto della città vecchia •3•. La Mu'tabiyah a cupole fu costruita più in basso in epoca successiva. Moschee e madraseh furono costruite a Ta'izz, Zabid, Ibb e Aden verso la fine del XV secolo al tempo del sultanato di 'Amir bin 'Abd al-Wahab. La più famosa è la Madrasat al-'Amriyyah costruita a Ra'ad nel 1504 e recentemente restaurata da un gruppo di tecnici italiani •1•. L'edificio costruito come scuola coranica si sviluppa su due piani con pianterreno interamente coperto di intonaco di stucco con la tecnica tradizionale detta qudad. Una scala conduce al primo piano aperto con una balconata con al centro un cortile ad archi moreschi che introduce alla moschea della madrasah sull'estremità settentrionale. L'interno ad archi è interamente decorato con pitture a colori vegetali nella parte alta •4•5• e con stucchi nella parte bassa che esaltano lo spazio sacro.

Die Moscheen und die Madrasen von Jemen

Die Bekehrung des persischen Gouverneurs Badhan zum Islam im Jahr 628, als Mohammed noch lebte, war der Beginn der Islamisierung der Bevölkerung Jemens, das bis dahin in Christen, Juden und Animisten unterteilt war. Die ersten in San'a, al-Janad und in der Nähe von Wadi Zabid entstandenen Moscheen wurden wohl gegen 630 gebaut, vor dem Tod des Propheten. Viele Moscheen wurden in der Stadt Zabid im Tihamah gebaut, die ein berühmtes Zentrum des Koranunterrichts war, der im IX. Jahrh. von der Dynastie des Muhammad ibn Ziyad seinen Anfang nahm. In ihrer größten Glanzzeit zählte man 236 Universitäten, heute sind es nur noch 86! Die Moschee al-'Asha'ir ist die Große Moschee von Zabid, deren Stil dem Stil der Großen Moschee von San'a gleich war •2•. Eine goldene Epoche für die heilige jemenitische Architektur, in der Moscheen und Madraseh gebaut wurden, ist die der Rasuliden in Südjemen (1229-1454). Eine der schönsten Moscheen dieser Zeit ist die Moschee der Königin Arwa in Jibla, die im XI. Jahrh., mit dem Grab der Königin im Innern der Moschee, gebaut wurde. Während der Epoche der Rasuliden (1229-1454), die ihren Sitz in Ta'izz hatten, wurde die Moschee al-Ashrafiyah auf dem höchsten Punkt der Altstadt •3• gebaut. Die Mu'tabiyah mit Kuppeln wurde in einer späteren Epoche an einer weiter unten liegenden Stelle gebaut. Moscheen und Madraseh wurden gegen Ende des XV. Jahrh. zur Zeit des Sultanats von 'Amir bin 'Abd al-Wahab in Ta'izz, Zabid, Ibb und Aden gebaut. Die berühmteste ist die 1504 in Ra'ad gebaute Madrasat al-'Amriyyah, die vor kurzem von einem Team italienischer Techniker •1• renoviert wurde. Das als Koranschule erbaute Gebäude erstreckt sich über zwei Geschosse, mit einem vollständig mit Stuckarbeit bedecktem Erdgeschoss; sie wurde mit der traditionellen Technik, Qudad genannt, ausgeführt. Eine Treppe führt auf das offene, erste Geschoss mit einem langen Balkon, in dessen Mitte ein Hof mit maurischen Bögen in die Moschee des Madrasah auf der Nordseite führt. Das mit Bögen versehene Innere ist oben überall mit Pflanzenfarben bemalt •4•5• und unten mit Stuckarbeiten geschmückt, die den heiligen Raum veredeln.

The mosques and madrasehs of Yemen

The conversion to Islam made by the Persian governor Badhan in 628 when Mohammed was still alive was the beginning of conversion of the people of Yemen who up to that era were still divided among Christians, Jews and pagan animists. The first three mosques in San'a, al-Janad and near Wadi Zabid were built around 630, before the Prophet's death.

Many mosques were built in the city of Zabid in the famous Islamic teaching centre of Tihamah, founded by the Muhammad ibn Ziyad dynasty in the 9th century. At the university's most prestigious pinnacle there were 236 mosques which today have been reduced to 86! The al-'Asha'ir mosque is the Great Mosque of Zabid, built with a style similar to that of the Great Mosque of San'a •2•. The Rasulid dynasty marked a golden age for sacred Yemenite architecture when the mosques and madrasehs in southern Yemen were built (1229-1454). One of the most beautiful mosques from this period is the Queen Arwa Mosque in Jibla, built in the 11th century, which houses the queen's tomb.

During the period of the Rasulid dynasty (1229-1454) with its capital in Ta'izz, the al-Ashrafiyah mosque was built on the highest peak of the old city •3•. The domed Mu'tabiyah was built farther below in the following era.

Mosques and madrasehs were built in Ta'izz, Zabid, Ibb and Aden towards the end of the 15th century at the time by the sultan of 'Amir bin 'Abd al-Wahab. The most famous is the Madrasat al-'Amriyyah built in Ra'ad in 1504, which was recently restored by a group of Italian experts •1•. The building for Koranic studies spans over two floors with a ground floor completely covered with stucco plaster using the "qudad" traditional technique. A staircase leads up to the open first floor with a balcony. In the centre there's a courtyard framed by Moorish arches that leads into the madraseh's mosque located on the building's north side. The arched interior is decorated all over with plant-based paints above •4•5• and with stucco in the lower part to emphasize the sacred space.

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

YEMEN

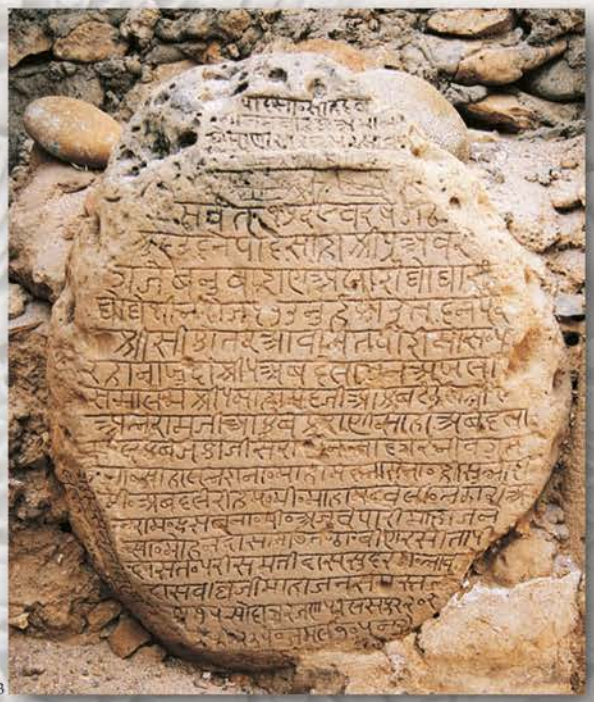
اليمن

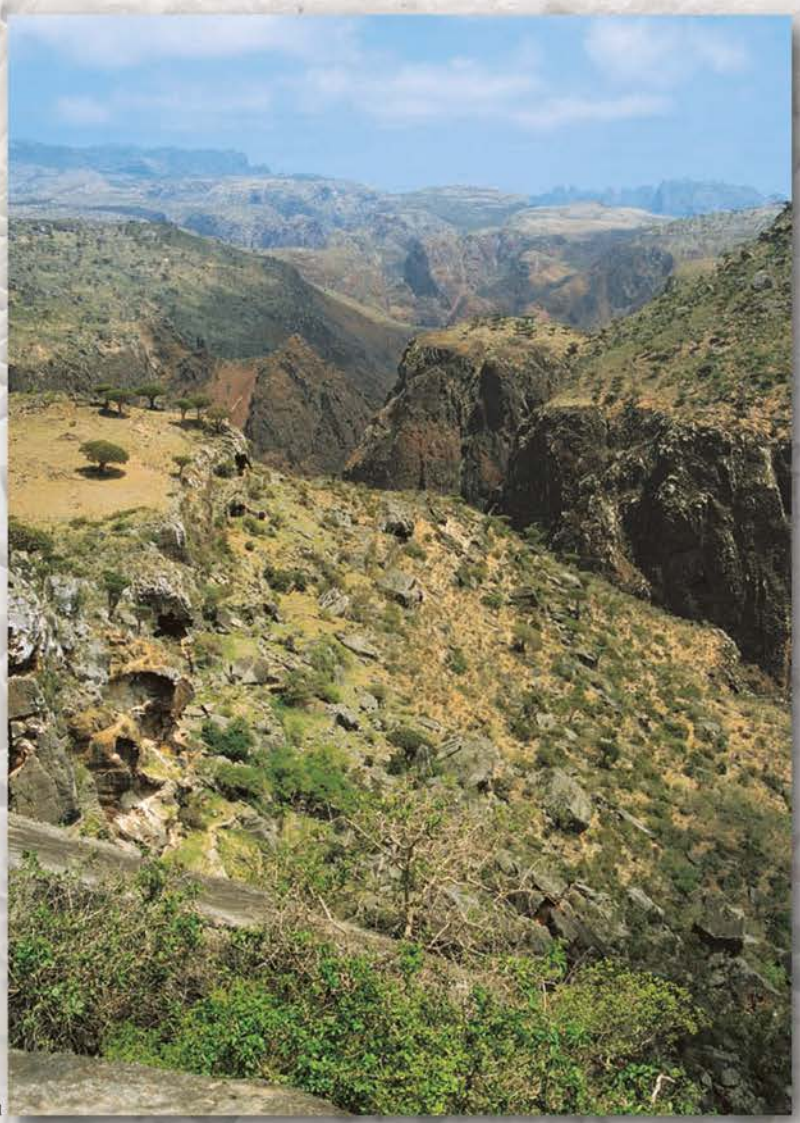
NOVEMBRE 2007


4


5


2


3


1

L'isola di Socotra nell'Oceano Indiano
L'isola di Socotra isolata nell'Oceano Indiano a 350 km dalla costa e a circa 1000 km da Aden da cui dipende amministrativamente resta un grande incontaminato parco naturale •1•. I botanici vi hanno registrato 815 specie di piante di cui 230 uniche, tra le quali la caratteristica palma detta *sangue di drago* dalla linfa di colore rosso sangue •2•, l'albero a bottiglia •4• e la pianta dell'incenso che fece la fortuna delle popolazioni yemenite •5•. Lo storico Filostorgio tramanda la missione di Theophilus Indus alla corte del re di Himyar nell'Arabia Felice al tempo dell'imperatore Costanzo (337-361). Teofilo era originario dell'isola di Dibus, probabilmente l'isola di Socotra. Giovane diacono fu inviato verso il 340 in Arabia per ottenere dal re la costruzione di una chiesa per i Romani e i sudditi cristiani del regno. Con sé portò doni inviati dall'imperatore Costanzo, 200 cavalli di Cappadocia e altri splendidi doni. Il risultato maggiore della missione fu la costruzione di tre chiese, a Zafar capitale del regno, nel porto di Aden stazione importante del commercio tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, e in una località non identificata sull'ingresso al Golfo Persico. Teofilo dall'Arabia passò nell'isola nativa di Dibus per poi visitare anche alcune località della Grande Arabia dove trovò cristiani molto ortodossi che avevano l'abitudine di stare seduti durante la lettura del Vangelo! Proseguì sulla sponda etiopica latore di una lettera di Costanzo indirizzata ai due fratelli Ezana e Sazana re etiopici di Axum. In una iscrizione trilingue trovata a Axum Ezana si autodefinisce "re degli Aksumiti e degli Hiemariti, di Raydan, degli Etiopi e dei Sabei...", perciò con contatti stretti con la costa meridionale della Penisola da loro occupata. Marco Polo visitò l'isola dove incontrò una comunità cristiana. Tra le recenti scoperte archeologiche sulla costa settentrionale dell'isola non lontano da Hadibu, alcune stele con iscrizioni non ancora decifrate ricordano un passato ancora da riscoprire •3•.

Die Insel Socotra im Indischen Ozean
Die isolierte Insel Socotra im Indischen Ozean, 350 km von der Küste und circa 1000 km von Aden entfernt, deren Administration sie untersteht, bleibt ein großer unberührter Naturpark •1•. Die Botaniker registrierten hier 815 Pflanzenarten, 230 davon einmalig, darunter die charakteristische Palme, Drachenblutpalme *genannt, mit dem blutroten Pflanzensaft •2•, den Flaschenbaum •4• und die Weihrauchpflanze, die den jemenitischen Völkern •5• den Reichtum schenkte. Der Historiker Filostorgio überliefert die Mission von Theophilus Indus am Hof des Königs von Himyar in Arabia Felix zur Zeit des Kaisers Konstantin (337-361). Theophilus stammte von der Insel Dibus, wahrscheinlich von der Insel Socotra. Als junger Diakon wurde er um 340 nach Arabien geschickt, um vom König den Bau einer Kirche für die Römer und die christlichen Untertanen des Reichs zu erbitten. Er hatte die vom Kaisers Konstantin übersandten Geschenke dabei, 200 Pferde von Cappadocia und andere prachtvolle Geschenke. Der größte Erfolg der Mission war der Bau von drei Kirchen, in Zafar, der Hauptstadt des Königreichs, im Hafen Aden, einer wichtigen Station für den Handel zwischen dem Roten Meer und dem Indischen Ozean, und an einem nicht identifizierten Ort vor dem Persischen Golf. Von Arabien aus besuchte Theophilus seine Heimatinsel Dibus, um dann noch einige Ort des Großen Arabiens zu besuchen, wo er sehr orthodoxe Christen fand, die die Angewohnheit hatten beim Lesen des Evangeliums sitzen zu bleiben! Er führte seine Reise auf der äthiopischen Seite fort, Überbringer eines Schreibens von Konstantin an die beiden Brüder Ezana und Sazana, äthiopische Könige von Axum. In einer dreisprachigen Inschrift, die in Axum Ezana gefunden wurde, nannte er sich "König der Aksumiten und der Hiemariten, der Raydan, der Äthiopier und der Sabäer ...", und somit mit engen Verbindungen mit der Südküste der von ihnen besetzten Halbinsel. Marco Polo besuchte die Insel, auf der er eine christliche Gemeinschaft traf. Unter den neueren archäologischen Funden an der nördlichen Küste der Insel, nicht weit von Hadibu entfernt, erinnern einige Stelen mit noch nicht entzifferten Inschriften eine neu zu erforschende Vergangenheit •3•.*

The island of Socotra in the Indian Ocean
The island of Socotra located 350 km from the coast of the Indian Ocean and approximately 100 km from Aden, which also serves as its governorate, is an uncontaminated natural park •1•. Botanists have recorded 815 species of plants here, 230 which are found exclusively on the island, including the characteristic palm tree known as the "Dragon's Blood", *named for its blood-red sap •2•, the bottle tree •4• and the incense plant with which the Yememite people •5• found their fortune. The historian Philostorg handed down the story of the mission of Theophilus Indus at the king's court of Himyar in Arabia Felix at the time of the emperor Constantius (337-361). Theophile originated from the island of Dibus, which was probably the island of Socotra. Around the year 340 this young deacon was invited to come to Arabia to obtain from the king the construction of a church for the Romans and the Christian subjects of the kingdom. He brought with him gifts sent by the emperor Constantius, 200 horses from Cappadocia and other splendid treasures. The main result of the mission was the construction of three churches, in the kingdom's capital of Zafar, in the port of Aden which was also an important site for trade between the Red Sea and the Indian Ocean, and in an unidentified site at the mouth of the Persian Gulf. From Arabia, Theophile went to his native island of Dibus, going on to visit some places in Greater Arabia where the ultra orthodox Christians used the practice of staying seated while reading the Gospel! He went on to the Ethiopian shores bearing a letter from Constantius addressed to the two brothers Ezana and Sazana, the Ethiopian kings of Axum. In one of the trilingual inscriptions found in Axum, Ezana defines himself as "king of the Aksumites and of the Ethiopians and the Sabaeans...". For this reason close ties were made with the southern coast of the Peninsula which they occupied. Marco Polo visited the island where he encountered a Christian community. Recent archaeological finds on the northern coast of the island far from Hadibu include various stele bearing inscriptions that still have not been deciphered, alluding to a past that has yet to be discovered •3•.*

GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

BRESCIA ITALY

Calendario Massolini

YEMEN

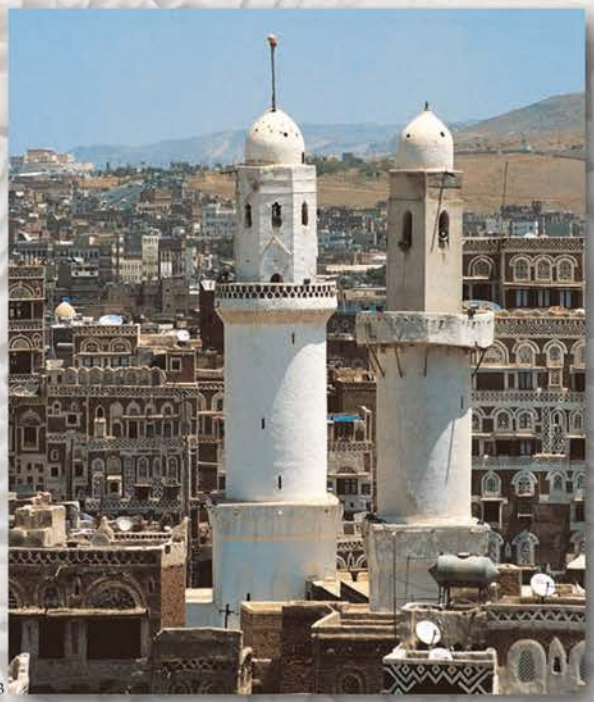
اليمن

DICEMBRE 2007


4


5


2


3


1

Yemen la patria comune degli Arabi
La città di San'a Capitale dello Yemen

Muovendosi dalla Siria e dalla Mesopotamia il Cristianesimo aveva tentato con i suoi missionari di penetrare anche tra le popolazioni arabe della Penisola meridionale che secondo gli scrittori arabi era il luogo di provenienza di tutte le grandi confederazioni tribali emigrate nel nord siriano e mesopotamico come i Ghassan, i Tanukh, gli Iyad di Hira, i Tayy, gli Amila, i Bakr, i Taghlib e i Kinda. I missionari provenienti dal territorio romano si mossero lungo le strade carovaniere del commercio nel Mar Rosso raggiungendo le stazioni della costa meridionale della Penisola e la costa etiopica. Secondo le fonti cristiane nestoriane di provenienza mesopotamica, il cristianesimo sarebbe stato introdotto in Himyar da un mercante di Najran di nome Hannan o Hayan convertito durante un soggiorno a Hira in Iraq al tempo del re Abukarib As'ad che aveva esteso il suo dominio sulle popolazioni della Penisola Arabica. Una comunità cristiana è attestata nelle epigrafi trovate nell'oasi di Najran soltanto verso la fine del V secolo al tempo dell'imperatore Anastasio. La persecuzione contro i cristiani ordinata nel 525 dal re Yusuf di religione ebraica provocò l'intervento armato del negus di Etiopia e dell'imperatore Giustino che portò sul trono il generale Abraha che governò il paese da San'a •2•. Con le chiese ricostruite di Zafar e di Najran, il re Abraha verso il 550 costruì nella capitale la grande chiesa famosa tra gli Arabi con il nome di *al-Qalis*. Alla costruzione della chiesa e alla sua decorazione sontuosa avrebbe contribuito l'imperatore bizantino. Gli autori arabi musulmani per i quali al-Qalis è la *Ka'aba di San'a*, si fanno portavoce di una diceria: Abraha avrebbe costruito al-Qalis con la segreta intenzione di fare concorrenza al santuario pre-islamico della Mecca. Unici resti di tanto splendore alcuni capitelli con croce •1•5• che con altre sculture •4• vennero riutilizzate nella Moschea Grande di San'a •3• costruita al centro della città sul sito del palazzo reale di *Ghamdan* un altra meraviglia fantastica della letteratura araba.

Jemen das gemeinsame Vaterland der Araber
Die Stadt San'a Hauptstadt von Jemen

Von Syrien und Mesopotamien kommend, versuchte das Christentum mit seinen Missionaren auch die arabische Bevölkerung der südlichen Halbinsel zu erreichen, die laut der arabischen Schriftsteller der Ausgangspunkt aller großen Konföderationen der nach dem syrischen und mesopotamischen Norden ausgewanderten Stämme, wie beispielsweise die Ghassan, die Tanukh, die Iyad von Hira, die Tayy, die Amila, die Bakr, die Taghlib und die Kinda, war. Die aus römischem Gebiet kommenden Missionare reisten auf den Handelswegen der Karawanen im Roten Meer und erreichten so die Stationen der Südküste der Halbinsel und der äthiopischen Küste. Nach den nestorianischen christlichen Quellen mesopotamischen Ursprungs wäre das Christentum von einem Händler des Namens Hannan oder Hayan aus Najran in Himyar eingeführt worden, der während eines Aufenthalts in Hira im Irak, zur Zeit des Königs Abukarib As'ad, der seine Herrschaft über die Bevölkerung der arabischen Halbinsel erstreckte, zum christlichen Glauben übertrat. Eine christliche Gemeinschaft wird in den in der Oase von Najran gefundenen Inschriften erst gegen Ende des V. Jahrh., zur Zeit des Kaisers Anastasius, bestätigt. Die vom jüdischen König Yusuf im Jahr 525 gegen die Christen befohlene Verfolgung, führte zu einem bewaffneten Eingreifen des Negus von Äthiopien und des Kaisers Giustino, der den General Abrahat, der das Land von San'a regierte •2•, auf den Thron brachte. Mit den wieder aufgebauten Kirchen von Zafar und Najran, baute der König Abraha um 550 in der Hauptstadt die große, von den Arabern al-Qalis genannte Kirche. Zum Bau der Kirche und ihrer prachtvollen Ausschmückung trug der byzantinische Herrscher bei. Die arabischen muselmanischen Autoren, für die al-Qalis die Ka'aba von San'a ist, verbreiteten ein Gerücht: Abraha hätte al-Qalis mit der geheimen Absicht gebaut, um mit dem vorislamischen Heiligtum von Mekka zu konkurrieren. Als einzige Überreste von soviel Pracht einige Kapitelle mit einem Kreuz, das mit anderen Skulpturen •1•4•5• in der Großen Moschee von San'a •3•, die im Stadtzentrum an der Ausgrabungsstätte des Königspalasts von Ghamdan, einer weiteren phantastischen Herrlichkeit der arabischen Literatur, gebaut wurde, neue Verwendung fanden.

Yemen: the shared homeland of the Arabs
The city of San'a: Capital of Yemen

As it moved from Syria and Mesopotamia, Christianity attempted with its missionaries to convert the Arab people of the southern Peninsula that, according to Arab writers, was a place where all of the large tribal confederations that had emigrated to Northern Syria and Mesopotamia converged. Tribes such as the Ghassan, Tanukh, Iyad of Hira, Tayy, Amilah, Bakr, Taghlib and the Kinda. The missionaries from the Roman territory moved along the roads of the caravan trade in the Red Sea to reach the outposts of the southern coast of the peninsula and the Ethiopian coast.

According to Neostorian Christian sources of Mesopotamian origins, Christianity was brought into Himyar by a merchant from Najran by the name of Hannan or Hayan. He had converted during a stay in Hira in Iraq at the temple of king Abukarib As'ad who had extended his reign over the people of the Arabian Peninsula. A Christian community is attested to in epigraphs found in the oasis of Najran towards the end of the 5th century at the time of Emperor Anastasius.

The persecution of Christians as ordered in 525 by the Jewish king Yusuf, provoked the armed intervention of the negus of Ethiopia and the emperor Justin who brought the general Abraha to the throne who would govern the country from San'a •2•.

With the churches rebuilt in Zafar and Najran, around 550 king Abraha built in the capital the large church, famous among Arabs, by the name al-Qalis. *The Byzantine emperor contributed to the construction of the church and its sumptuous decorations. The Muslim Arab authors for which al-Qalis is the* Ka'aba of San'a, *are bearers of the rumour: Abraha built al-Qalis with the secret intention of competing with the Pre-Islamic sanctuary of Mecca. The only remains of such great splendour are a few capitals with a cross that, along with other sculpture •1•4•5•, were reused in the Great Mosque of San'a •3• built in the centre of the city on the site of the royal palace of* Ghamdan, *another fantastic wonder of Arab literature.*

SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM	LUN
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

BRESCIA ITALY